

● Dicembre: il portoghese Bartolomeo Diaz raggiunge l'estremità meridionale dell'Africa e lo battezza con il nome di *Capo di Buona Speranza*, aprendo la via per l'India a Vasco de Gama che, il 20 maggio 1498 entra nel Porto di Calicut.

● Viene eretto da Pietro Lombardo, per il mercante e segretario ducale Giovanni Dario, che aveva saputo negoziare la pace tra la Repubblica e Maometto II (1479), il palazzo che si chiamerà Ca' Dario.

1488

● 27 gennaio: i *Provveditori di Comun* soprintendono ai pozzi della città.

● 28 febbraio: viene impiccato fra le colonne della Piazzetta il nobile padovano Niccolò de Lazzara che aveva proposto ad Annibale Capodilista, un imprenditore padovano, di scacciare i veneziani da Padova. De Lazzara gli aveva in sostanza detto: «Tu hai 1.500 persone ai tuoi ordini, io ne potrei condurre altrettante; potremmo unirli ad altri e liberarci dei veneziani». Capodilista aveva però riportato subito il fatto al podestà Leonardo Loredan ...

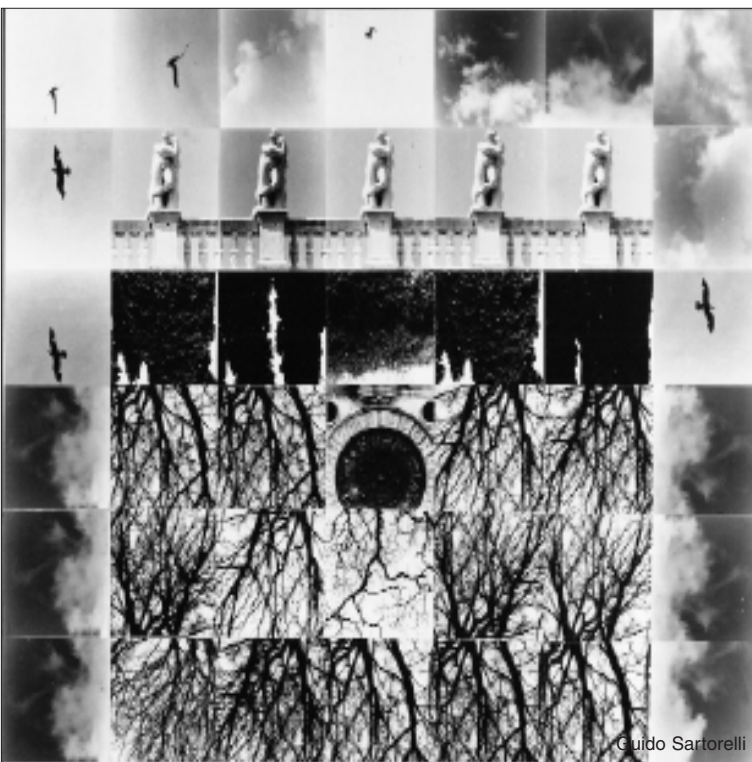
● 4 aprile: si fonda la *Chiesa dei Santi Rocco e Margherita* [sestiere di S. Marco] con annesso convento. Nel 1806 il convento verrà soppresso e la stessa sorte subirà la chiesa nel 1810. Il complesso acquistato (1822) dal sacerdote Pietro Ciliota, sarà trasformato in un istituto per l'educazione femminile.

● 21 aprile: il papa genovese Innocenzo VIII ripristina la parrocchia di S. Giovanni di Rialto e il 13 dicembre la Repubblica gli concede il privilegio di nobiltà.

● 24 aprile: si decreta che il portico della *Chiesa di S.M. Mater Domini*, «ricettacolo, specialmente in tempo di notte, di sodomie ed altre disonestà, né potendo esso per la sua posizione, essere distrutto, come aveasi

fatto d'altri portici, venisse cinto di tavole, e fornito di una porta, la quale si dovesse chiudere dopo le ore ventiquattro» [Tassini *Curiosità* ... 389]. Per ventiquattro si intende il tramonto del sole [v. 944].

● 17 giugno: il doge passa ad abitare nel palazzo del primicerio di S. Marco perché Palazzo Ducale è ancora inagibile a causa



Guido Sartorelli

dell'incendio del 1483.

- 9 luglio: i capi e gli *inquisitori* del Consiglio dei X vengono minacciati di esclusione dal consiglio stesso qualora risultino assenti per tre giorni senza giustificazione.

- 18 luglio: la *Scuola degli Osti e Tavernieri* trasferita da S. Mattio a S. Cassiano.

- 18 luglio: muore il navigatore veneziano Alvise Cadamosto (1432-88), noto anche come Ca' da Mosto o da Mosto, che al servizio di Enrico il Navigatore aveva esplorato l'Atlantico e le coste dell'Africa, arrivando alle foci del Gambia e scoprendo poi le isole di Capo Verde.

- 29 luglio: Alvise Vivarini si offre di dipingere la Sala del Maggior Consiglio.

- 9 settembre: si stipula il contratto per i dipinti dell'organo di S. Salvatore.

- 17 dicembre: si proibisce l'esercizio dell'alchimia.

- 18 dicembre: si promette una taglia per l'uccisione del falsario Gaspare de Lamante. Pochi giorni dopo (30 dicembre) si richiede ai duchi di Ferrara l'estradizione dei falsari di monete veneziane operanti con la complicità di Matteo Maria Boiardo, conte di Scandiano e poeta, che passerà alla storia come «uomo retto e mite e colto umanista, vagheggiatore di un ideale di vita di costumi nobili e di sentimenti gentili» ...

- Si decreta una seconda diversione 'alta' del Brenta dal Dolo in un nuovo alveo del Brenton «come avanti gli interventi del Signor de Padoa, quale unica cosa cercava la ruina della nostra città». Le acque del Brenta sono pertanto deviate a Conche e per il Canale di Montalbano si scaricano assieme al Bacchiglione nel bacino di Chioggia.

- I veneziani difendono Cipro dai turchi.

- Muore a Venezia il grande scultore ed orafo fiorentino Andrea del Verrocchio, che si trova in città per fondere la statua equestre del Colleoni alla quale ha lavorato dal 1479. Il suo lavoro sarà completato da Alessandro Leopardi [v. 1496].

1489

- «Peste gravissima nella città con molto danno dell'universale» [Sansovino 32].

- 1° giugno: Caterina Corner, che ha ceduto l'isola di Cipro alla Repubblica, giunge a Venezia e il doge la onora organizzando fastosissimi festeggiamenti e una memorabile regata. Venezia si annette dunque l'isola di Cipro, compensando la perdita di Negroponte (1479). A Caterina Corner, rimasta vedova (1473), la Repubblica conserva il titolo di regina e assegna un vitalizio di 8mila ducati annui oltre al castello di Asolo con un presidio di 100 soldati. Qui Caterina si ritira (11 ottobre) con un seguito di 80 persone, 12 damigelle e 12 paggi, accolta da tutta la nobiltà asolana e dal popolo festante. Ad Asolo, Caterina dà vita ad una corte sfarzosa, riunisce letterati e scienziati e fra tutti spicca suo cugino, il cardinale Pietro Bembo, che trarrà profitto di quei soggiorni scrivendo *Gli Asolani*. Caterina tornerà però spesso a Venezia, alloggiando ora nel palazzo paterno di S. Cassiano ora in quello sontuoso di Murano (demolito verso il 1800 dopo essere stato caserma dei francesi), dove tra il 1492 e il 1493 riceve illustri personaggi, tra i quali Eleonora d'Aragona (moglie del duca di Ferrara Ercole d'Este e figlia del re di Napoli) e Beatrice d'Este. A Venezia la coglierà la morte il 10 luglio 1510. Sarà sepolta nella *Chiesa dei Santi Apostoli* e poi trasferita nella *Chiesa di S. Salvador*, dove una lastra a pavimento ricorda che lì ci sono le ceneri di Caterina Cornelia, Regina di Cipro Gerusalemme e Armenia.

CIPRO. I Lusignano la governano da quasi tre secoli quando entrano nella sfera d'influenza veneziana e Genova per rappresaglia occupa (1373) Famagosta, il porto principale dell'isola diventato uno dei più importanti centri commerciali del Levante dopo la caduta in mano turca (1291) di S. Giovanni d'Acri, e vi rimane fino al 1464. Per riconquistare Famagosta, i Lusignano chiedono un prestito ai banchieri veneziani, e in particolare alla famiglia Cornaro, la cui figlia (Caterina) viene data in sposa al re Giacomo II, detto il Bastardo, il cui trono è conteso dal duca di Savoia, sposato con Carlotta, sorellastra di Giacomo. La Repubblica fa da intermediaria in questo prestito-matrimonio, imponendo a

Giacomo di firmare una dichiarazione nella quale Caterina avrebbe ereditato il regno, se lui non avesse avuto un erede. Pochi mesi dopo aver firmato, Giacomo muore di morte improvvisa a 33 anni. Venezia prontamente invia una flotta a Famagosta per proteggere la vedova. Caterina regna a Cipro per 15 anni, fino al 1489, quando la sua famiglia le impone di donare l'isola a Venezia in cambio della corte di Asolo, dove vive felicemente fino al 1510.

Nel settembre del 1570 i turchi mettono in campo 80mila uomini e conquistano Nicosia, poi assediano Famagosta, inviando al comandante veneziano Marcantonio Bragadin un cestino contenente la testa di Nicolò Dandolo, il governatore di Nicosia, ma Famagosta non cede. I turchi la bombardano e la stringono l'assedio, ma la situazione non muta, finché, impressionato dalla morte del figlio caduto durante un assalto, il sultano offre un onorevole compromesso per la resa di Famagosta, promettendo onori militari, il trasferimento delle truppe a Creta, libertà per la popolazione di rimanere o seguire le truppe. L'offerta viene accettata e le truppe con le famiglie sono imbarcate su navi turche.

Il 5 agosto, Bragadin e i suoi luogotenenti sono pronti a consegnare formalmente le chiavi di Famagosta ad Ali Pacha Mustafà. La cerimonia è inizialmente molto cordiale, ma d'improvviso l'umore di Mustafà Paschià cambia e ordina alla sua guardia di uccidere i luogotenenti di Bragadin e allo stesso Bragadin viene tagliato prima il naso e poi le orecchie e dopo due settimane il povero veneziano è scuoiato vivo e la sua pelle riempita di paglia inviata a Costantinopoli ed esposta. Alcuni anni più tardi la pelle arriva a Venezia **grazie allo schiavo veronese Girolamo Polidoro che la sottrae (1575) dall'Arsenale di Costantinopoli: «piegata in un'ampiezza d'un foglio di carta, salda e palpabile come fosse un pannolino», scrive il cronista, la pelle di Bragadin è dapprima conservata nella Chiesa di S. Gregorio e infine nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo [v. 1571].**

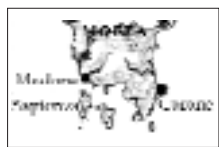
Nel frattempo Venezia stringe l'alleanza con Filippo II, re di Spagna e con il papa

Pio V e una grande flotta si riunisce a Messina in Sicilia. Due mesi più tardi nella *battaglia di Lepanto*, la flotta spagnolo-veneziana sconfigge quella turca.

Nella battaglia il comandante della flotta turca, Ali Pacha, è ucciso e la sua testa infilzata sopra una picca a pareggiare l'orrore della morte di Bragadin.

● 11 agosto: un fulmine colpisce la piramide del Campanile di S. Marco e fa cadere le campane sul pavimento della cella. Anche la canna del Campanile risulta lesionata con fessurazioni lungo le superfici esterne. Si affida l'incarico del restauro provvisorio al proto di S. Marco, Giorgio Spavento. Il Campanile senza la sua cuspide lo si può vedere nella famosa incisione del 1500 di J. de' Barbari, incisione poi corretta con un nuovo tassello che riporta la cuspide dopo il grande restauro completato nel giugno del 1514.

● 26 settembre: la *Scuola di S. Rocco*, con i suoi 500 associati, che comprendono cittadini di un certo censo, artigiani e popolani, riconosciuta *Scuola Grande* già nel 1478, ma senza una sede propria, adesso decide di costruire una propria chiesa, la *Chiesa di S. Rocco* [sestiere di S. Polo], incaricando B. Bon, che la porta a compimento nel 1494. Consacrata nel 1508, la chiesa si arricchirà (1520) delle spoglie mortali di san Rocco e due secoli dopo sarà rifatta quasi del tutto, sia internamente ad opera di Giovanni Scalfarotto (1725), sia esternamente da Bernardino Maccaruzzi, che la riprogetterà (1765), finendo i lavori nel 1771. Qui Jacopo Tintoretto dipinge dal 1564 al 1587, realizzando tre cicli di pittura di tipo religioso-sociale in cui alcuni vedono i segni premonitori della crisi e dell'evoluzione non solo dell'arte (rottura con il Rinascimento e inizio di una nuova era artistica), ma dell'intera vita della Repubblica [Cfr. Perocco 821]. La *Chiesa di S. Rocco* sarà meta di una solenne processione a partire dalla peste del 1576: il 16 agosto di ogni anno il doge e la Signoria rivolgeranno un voto di ringraziamento al santo; tutto intorno festa grande, tendarelle e inizio di una tradizione che consente ai giovani pit-



Modone e
Corone i
due occhi
della
Repubblica
in Levante



Creazione
del canale
artificiale
dell'Ossellino

tori di esporre le loro opere lungo i muri del campo.

● 31 dicembre: si apre al culto la *Chiesa dei Miracoli*, eretta fra il 1481 e il 1489 da Pietro Lombardo per ospitare una preziosa icona della Vergine posta all'angolo di una casa in Corte Nova e ritenuta miracolosa. La leggenda vuole che per realizzare questo gioiello del rinascimento veneziano, esternamente tutto rivestito di lastre di marmo, Lombardo abbia usato i marmi policromi avanzati dai cantieri della Basilica di S. Marco, assieme a bassorilievi di sirene e di tritoni, singolari per un edificio di culto. Nel 1997 verrà completamente restaurata e ancora nel 21° sec. sarà «uno dei più belli tra i piccoli edifici del mondo» [F. Honour].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Antonio Venier *de supra* (1° marzo) e Giovanni Contarini *de citra* (12 marzo).

1490

● 14 gennaio: si studi il modo di fare arrivare l'acqua dolce a Venezia.

● 28 febbraio: il sultano d'Egitto riconosce in perpetuo a Venezia il regno di Cipro.

● 21 luglio: neve e freddo. Si cavalca in laguna. Si decreta di aumentare le pene per i delitti commessi in Piazza, in Palazzo Ducale o nella chiesa di S. Marco.

● 30 marzo: i *Provveditori alla Sanità*, essendo stato deliberato e stabilito dal Senato che tutte le pubbliche meretrici devono abitare in luoghi pubblici, dichiarano che anche la *stuffa* o *stua* deve essere considerata luogo pubblico [v. 1360].

La Chiesa
della Fava
in una
immagine
del 21°
secolo



● 4 maggio: si vieta a tutti i veneziani d'indossare o vestire «alcuna cosa d'oro, d'argento et di seta che non sia fatta in questa Città» [in Molmenti II 159]. Il decreto si rende necessario perché l'industria veneta è minacciata dalla concorrenza delle stoffe orientali; infatti, la tessitura veneziana, pur essendo di grande qualità, comincia a dare segni di decadimento, incalzata com'è dalla moda dei tessuti d'oriente.

● 21 luglio: nella *Chiesa di S. Marco* Michele Giambono termina la decorazione musiva della volta della *Cappella dei Mascoli*, fatica durata 30 anni.

● 20 agosto: nella *Chiesa di S. Marco* si inaugura l'organo di sinistra, detto primo organo. La chiesa ha così due organi e due organisti [v. 1491].

● Il Senato, indignato per il fatto che Venezia è costretta a dipendere in larga misura dagli schioppettieri tedeschi e comunque non veneti, nomina otto maestri dell'arte e li invia in terraferma ad addestrare due uomini di ogni villaggio all'uso degli schioppi, mentre in seguito i rettori ricevono l'ordine di istituire gare semestrali capaci di stimolare l'interesse per la pratica dello schioppo [Cfr. Mallett 106].

● 20 agosto: nella *Chiesa di S. Marco* funzionano adesso due organi e abbiamo così due organisti, Bartolomeo de Vielmis e Francesco De Ana. A questi si aggiunge, nel 1491, il *Maestro di Cappella*, il fiammingo Pietro de Fossis, che ha anche il compito di istruire i cantori perché la Cappella di San Marco dal 18 giugno 1403 è anche *Scuola Musicale*.

1491

● 11 gennaio: Cristoforo Duodo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● Muore a Udine il beato Bonaventura da Forlì, famoso per le sue prediche nei campi e nelle chiese di Venezia sul tema della penitenza, che era anche un fondamento della sua vita: non portava mai calzature, dormiva sulla nuda terra o su un rozzo tavolato, non mangiava carne non beveva

mai vino. Il suo corpo sarà portato a Venezia e deposto nella *Chiesa dei Servi* [v. 1308], ma quando la chiesa sarà demolita esso sarà traslato prima nella *Chiesa dei Santi Ermagora e Fortunato* e poi nella *Chiesa della Misericordia*.

● 18 novembre: non si possa essere confratelli che di una sola *Scuola* (arte o confraternita).

1492

● 19 marzo: il doge torna ad abitare a Palazzo Ducale dopo il restauro.

● 21 agosto: privilegio di stampa a Francesco Giberto per l'edizione degli *Statuti di Venezia*.

● 14 settembre: muore a Todi, tornando dal Conclave, il patriarca di Venezia, Matteo Girardi. Gli succede (30 novembre) Tommaso Donà.

● 12 ottobre: Cristoforo Colombo sbarca a Guanahani, raggiungendo, così egli crede, le Indie Orientali. Questa data, considerata tradizionalmente la prima dell'età moderna, è di rilevante importanza anche per Venezia. Il viaggio di Colombo, volto a scoprire il Levante navigando a Ponente, inaugura la serie delle grandi navigazioni oceaniche, in particolare la circumnavigazione dell'Africa compiuta da Vasco da Gama (1498), che consentirà ai portoghesi di raggiungere per mare le Indie Orientali, ovvero i luoghi di produzione delle spezie, realizzando notevoli vantaggi rispetto ai mercanti veneziani, abituati ad essere riforniti delle stesse attraverso lunghi e spesso insicuri percorsi terrestri. Non che questo costituisca la rovina per la città lagunare. Infatti, per tutto il 16° secolo, e anche oltre, l'economia veneziana continua a prosperare, pur battendo cammini che, con la sola eccezione dell'editoria, che registra in laguna una delle sue produzioni più alte, sono abbastanza diversi da quelli seguiti, in generale, dal mondo moderno. Per non citare che due esempi, a Venezia si insiste nella produzione di tessuti di altissima qualità, mentre si diffonde in tutto il mondo civilizzato la confezione di generi d'abbigliamento di tipo medio-basso; e si evita di snellire e di ammodernare,

sull'esempio degli olandesi, le costruzioni marittime. Ma, soprattutto, a Venezia si assiste ad un gigantesco trasferimento di capitali dal mare alla terra, attraverso le bonifiche di terreni paludosi promosse dal patriziato veneziano e contrastate, in città, 'dal partito del mare', timoroso dei danni che questa operazione può arrecare all'integrità della laguna. La ragione sta nel fatto che il mare è diventato o sta diventando inospitale (vi si affollano, tra gli altri, anche turchi e spagnoli) ed è quindi necessario trovare un nuovo equilibrio economico, volgendosi allo sfruttamento della terra, operando una tenace colonizzazione interna accompagnata appunto da un'immensa opera di bonifica in terraferma e in laguna con il prosciugamento delle paludi e delle parti di laguna morta. Nel 1545 verranno eletti i primi tre *Provveditori sopra i Loci Inculti del Dominio e sopra l'Adacquazione dei Terreni*, con il compito di sottoporre all'esame del Senato le proposte di bonifiche ritenute necessarie e di sorvegliare l'esecuzione dei lavori. La legge che la istituisce riprende le idee del veneziano Alvise Cornaro [v. 1437], proprietario di terre al confine tra il territorio padovano e l'area lagunare e grande fautore della bonifica di zone paludose: bonificare è la vera alchimia, significa tramutare qualcosa in oro, creare nuova ricchezza per i privati e per lo Stato e nuova occupazione, coprire il deficit alimentare di Venezia e del dominio.

● 3 dicembre: Domenico Morosini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 29 dicembre: viene emanata una legge che prevede la non punibilità per i reati commessi dai minori di 14 anni.

● Da quest'anno la *muda* diretta nelle Fiandre diventa irregolare. Fra il 1508 e il 1516 cesserà completamente e successivamente saranno effettuati soltanto 6 viaggi tra il 1516 e il 1533.

● La Repubblica comincia a «trasformare Famagosta in un fondamentale presidio di

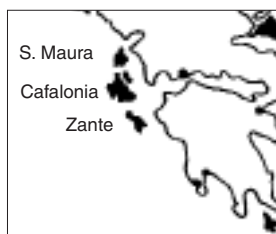


Leonardo Loredan (1501-1521)



Il Campanile della Chiesa di S. Antonin in una immagine del 21° secolo. Sotto la Chiesa di S. Antonin con il suo vecchio campanile nell'incisione di J. de' Barbari, 1500





L'isola di S. Maura o Leucade con le altre isole veneziane

guerra, a costruire quell'ammirevole recinto di difese, il più bello e completo che l'arte dei grandi ingegneri del Rinascimento abbia trasmesso» [Diehl 149]. La stessa attività di creazione di difese viene

operata anche in Morea, dove la Repubblica continuava a possedere «una serie di postazioni eccellenti: Nauplia, Monemvasia, Corone, Modone, Zonchio e Lepanto [...] Corfù e Zante, a poca distanza del continente [...] L'annessione di Nasso, al centro dell'arcipelago, completava utilmente questo insieme di difesa, attraverso cui il governo di Venezia contava di costituire una diga molto solida per fermare l'invasione ottomana» [Diehl 149].

● Il sultano Bajazet II, successore di Maometto II, fa notificare al *bailo* di lasciare Costantinopoli entro tre giorni non piaciendogli i suoi dispacci cifrati inviati a Venezia. La rottura delle relazioni diplomatiche sfocerà in guerra aperta (1499).

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Nicolò Mocenigo *de supra* (27 marzo), il futuro doge Leonardo Loredan *de citra* (2 luglio) e Filippo Tron *de supra* (31 dicembre).

● Bernardo Giustinian pubblica *De origine urbis Venetiarum ...* in cui presenta il formarsi delle strutture costituzionali e sociali della città.

1493

● 23 gennaio: si regola l'elezione dei Procuratori di S. Marco.

● 27 marzo: giunge a Venezia Beatrice d'Este, moglie e ambasciatrice di Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, figlio di Bianca Maria Visconti. Tratta in Collegio questioni politiche e il mese successivo (22 aprile) la Repubblica si allea col papa Alessandro VI e con Milano «per la conservazione della pace d'Italia e per la reciproca garanzia dei loro possedimenti» [Musatti 41]. Beatrice ritornerà a Venezia il 30 maggio successivo, partecipando ad una memorabile festa nella Sala del Maggior Consiglio, intervallata da balli, pranzi, colazione e due rappresentazioni sceniche.

● 16 agosto: Giovanni Morosini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● La Repubblica incomincia ad utilizzare il Porto di Malamocco come porto rifugio.

● Il pittore e incisore tedesco Albrecht Dürer (1471-1528), che ha appena finito il suo apprendistato, viene a Venezia. È amico di Jacopo de' Barbari [v. 1500]. Si ferma per circa un anno, ritornerà nel 1505 e vi soggiognerà per due anni.

● Muore a Roma un grande veneziano, Ermolao Barbaro nato nel 1453, ambasciatore della Repubblica e patriarca di Aquileia, traduttore e studioso di Aristotele. Ci ha lasciato trattati e poesie in latino e un importante epistolario.

1494

● 20 giugno: per il gran caldo morì di pesci in laguna.

● 28 giugno: gli acquaroli devono portare a Venezia soltanto l'acqua del Brenta.

● 16 agosto: Antonio Grimani, che sarà poi doge, viene eletto per la prima volta procuratore di S. Marco *de citra* e in seguito (21 dicembre 1510) anche procuratore *de supra*.

● Muore a Pavia (28 settembre) il beato Bernardino da Feltre, che era stato più volte a Venezia e che pur obbedendo al papa aveva difeso la religione e la giustizia della Repubblica nella contesa sorta con l'*interdetto* cessato con la *Pace di Bagnolo* [v. 1484]: «il suo nome è legato alla fondazione dei monti di Pietà, alla lotta contro l'usura, contro gli ebrei, alla predicazione mariana, alla pacificazione delle città italiane» [Tramontin 88].

● 2 dicembre: s'ingrandisce il pozzo in Piazza S. Marco.

● Avvio delle conquiste francesi e spagnole in Italia (1494-1508). La Repubblica, che dichiara di non volere partecipare alla guerra, ma assicurare la pace, assume il controllo di alcuni porti delle Puglie, di alcune città delle Romagne, di Gorizia e Trieste. Il re di Francia Carlo VIII, istigato da Ludovico il Moro e dal papa, che teme le mire espansionistiche degli aragonesi di

Napoli, scende in Italia per conquistare il regno di Napoli e riaffermare così antichi diritti di successione risalenti al tempo di Carlo d'Angiò. Carlo VIII, come il suo omonimo angioino, sogna di usare Napoli come trampolino di lancio per conquistare Costantinopoli, ma i suoi progetti saranno frustrati da una lega di potenze italiane e straniere che lo costringeranno a ritirarsi (1495). La calata di Carlo VIII in Italia stimola gli appetiti di Massimiliano d'Asburgo e del re di Spagna Ferdinando per cui essa inaugura una lunga serie di interventi degli Stati nazionali europei nella penisola, divisa fra Stati regionali in perenne conflitto tra loro. Ai primi successi francesi, il papa e il duca di Milano ritornano sulle loro convinzioni, perché temono che Carlo VIII voglia conquistare tutta l'Italia. Si muove anche Venezia, che ha paura di essere stritolata tra francesi e aragonesi, e mentre all'inizio la Repubblica si era dichiarata neutrale, adesso, approfittando del marasma, estende il suo dominio in terraferma a spese del papa, del duca di Milano e degli stessi aragonesi, assumendo il controllo di alcuni porti delle Puglie, di alcune città delle Romagne, di Gorizia e Trieste. Queste mosse imprudenti, però, tendenti ad ampliare ulteriormente i propri domini, provocheranno ad un certo punto una coalizione generale di Stati italiani ed europei [v. 1509]. Ma al momento, il pericolo vero si chiama Carlo VIII e Venezia si allea con il papa e il duca di Milano. Le forze della lega saranno però insufficienti contro il colosso francese ed entreranno così a dare man forte la Spagna e il sacro romano impero, stipulando un'alleanza a Venezia [v. 1495]. Alla fine della lotta perderanno la loro autonomia, dopo lunghe vicissitudini, sia Milano sia Napoli, mentre Venezia rimarrà autonoma e indipendente.

● Il frate Luca Bartolomeo Pacioli pubblica a Venezia una vera e propria enciclopedia matematica, una *Summa* contenente un trattato generale di aritmetica e di algebra, elementi di aritmetica utilizzata dai mercanti (con riferimento alle monete, pesi e misure utilizzate nei diversi Stati italiani). Uno dei capitoli della *Summa* è intitolato

Tractatus de computis et scripturis; in esso viene presentato per la prima volta il concetto di *partita doppia* (e quindi: dare e avere, bilancio, inventario) che poi si diffonde per tutta Europa col nome di 'metodo veneziano', perché usato dai mercanti di Venezia.

● 20 giugno: calli, campi e campielli sono deserti, nessuno si azzarda a metter piede fuori di casa, c'è un caldo implacabile e soffocante tanto che i «pesci morivano nell'acqua», scriverà il cronista.

● Si ammattona per la prima volta Campo S. Polo e si costruisce un pozzo nel mezzo.

1495

● Febbraio: il marchese di Mantova Francesco II Gonzaga (1466-1519), già al servizio di Venezia dal 1489 al 1493, ritorna al soldo della Repubblica e viene nominato dapprima *governatore generale* (giugno), cioè comandante della cavalleria, e poi *capitano generale* (luglio), ovvero comandante della fanteria. I relativi contratti, però, non sempre definiscono i rapporti tra le due cariche (il governatore è subordinato al capitano) e non sempre la Repubblica mantiene contemporaneamente in carica sia un capitano che un governatore [Cfr. Hale 105]. Francesco rimane con Venezia fino all'inizio del 1498 e poi ancora dal 1510 al 1513.

● 31 marzo: la Repubblica entra nella lega antifrancesa con il papa, Milano, la Spagna e il sacro romano imperatore. È una lega venticinquennale accolta dai veneziani con grandi manifestazioni di gioia nel giorno della solenne pubblicazione (12 aprile). Alcuni articoli segreti però muteranno l'alleanza da difensiva ad offensiva. Gli alleati mettono insieme qualcosa come 20mila fanti, 34mila cavalli e due flotte, quella spagnola inviata in Sicilia per aiutare il re di Napoli a riprendere il trono, quella veneziana per assalire le terre occupate dai francesi lungo le coste del regno di Napoli, mentre Ludovico il Moro di Milano prova a fermare i soccorsi che potrebbero arrivare dalla Francia e prova ad assalire Asti per cacciare il duca di Orleans, infine l'imperatore e il re di



Il fornareto
riceve
l'ultima
visita
prima
di essere
giustiziato

Spagna sono pronti ad attaccare la Francia con due forti eserciti. Si arriva così alla *battaglia di Fornovo* (6 luglio).

● 22 giugno: Bernardo Contarini, provveditore degli stradiotti giunge con un contingente a Milano per aiutare Ludovico il Moro a riconquistare Asti.

● 6 luglio: *battaglia di Fornovo*, presso Parma, contro i francesi. Le truppe veneziane costituiscono da sole i tre quarti dell'esercito alleato con diversi nuovi

condottieri sotto il comando Francesco II Gonzaga, nominato governatore generale. Carlo VIII, partito da Napoli e diretto in Francia, era stato intercettato (5 luglio) nella sua marcia verso Fornovo dal Gonzaga. La battaglia si esaurisce nella giornata, perché nottetempo i francesi, approfittando della pioggia torrenziale e della piena del fiume Taro, si dileguano ... sul terreno restano circa 1000 morti francesi e ben 3500 alleati, perché gli *stradiotti* invece di aiutare a vincere la battaglia si erano dati, assieme al contingente di cavalleria, al saccheggio dei carriaggi. A Venezia, comunque, festa grande: «... correva tutta la gente fuori di senno [...] la Piazza era piena zeppa di popolo ...». Festa giustificata, perché finisce un pericolo serio e perché in questa guerra in difesa del regno di Napoli (1495-1503) Antonio Grimani, capitano generale dell'armata veneziana ha preso importanti postazioni strategiche per il controllo del basso Adriatico e dello Jonio, come Mola, Polignano, Monopoli (presa il 29 giugno 1495), Gallipoli, Brindisi, Trani e Otranto. Il 27 settembre Ludovico il Moro contratta separatamente la pace con la Francia ritenendosi soddisfatto per aver ottenuto Novara. Venezia, che con alcune sue truppe si trova ancora in Lombardia, è costretta, per evitare spiacevoli sorprese, ad aderire sul momento alla pace. A cose fatte però, non la rispetta e stringe ancora di più l'amicizia con Napoli. Per ritorsione Carlo

VIII vieta alla Repubblica ogni commercio con la Francia. Intanto, Ludovico il Moro capisce di aver sbagliato a concludere la pace con i francesi e rientra nella lega, ma Carlo VIII non scenderà più in Italia perché muore (1498).

● Si costruiscono (1495-1517) le *Procuratie Vecchie*, mentre il pavimento della Piazza è quasi completato (dicembre).

● Gentile Bellini realizza un dipinto che diventerà famoso: la *Processione in Piazza San Marco*.

1496

● 1° gennaio: Marin Sanudo, detto il Giovane, inizia la compilazione dei suoi *Diarii* [v. 1533].

● 26 gennaio: trattato per l'invio di truppe a combattere i francesi nel regno di Napoli.

● Gennaio: un cavallo turco donato alla Signoria dal pascià Mauth viene condotto per le scale sino alla sala di udienza dogale in Palazzo.

● 16 febbraio: Domenico Trevisan entra in Faenza.

● 2 marzo: Nicolò Lion viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 16 marzo: anziché la O gli ebrei portano una berretta gialla.

● 18 marzo: il signore di Pesaro accolto sotto la protezione veneziana.

● 21 marzo: si inaugura il monumento a Bartolomeo Colleoni, statua equestre eretta modellata dal fiorentino Andrea del Verrocchio, morto a Venezia (1488) quando si accingeva a fonderla. La fusione viene quindi fatta da Alessandro Leopardi, orafo, scultore e stampatore della Zecca, che per aver portato a termine questa grande opera verrà chiamato *Alessandro del Cavallo* e la corte dove c'è la sua fonderia sarà detta *Corte del Cavallo*. Il Colleoni aveva lasciato i suoi beni alla Repubblica perché gli fosse in cambio eretto un monumento in faccia a S. Marco (intendendo Piazza S. Marco). La Signoria, invece, equivocando volutamente lo fa erigere in faccia alla *Scuola Grande di S. Marco* (poi sede dell'Ospedale Civile) in Campo S. Giovanni e Paolo. Il corpo del condottiero si trova a Bergamo nella Cappella Colleoni da lui fatta erigere.

● 30 marzo: Brindisi consegnata in pegno ai veneziani.

● Marzo: la Repubblica manda le sue truppe a difesa di Pisa per tre anni. Questo prolungato spiegamento di truppe veneziane sarà visto come un tentativo di impadronirsi della città, ma nell'aprile del 1499 la Repubblica ritira le proprie truppe perché nel frattempo si è alleata con la Francia e mira a consolidare la frontiera occidentale dello *Stato da terra* a spese del milanese.

● 20 aprile: Carlo VIII proibisce il commercio veneto in Francia perché la Repubblica ha rifiutato (7 novembre 1495) la sua offerta di pace separata.

● 10 giugno: inizia la costruzione della Torre dell'Orologio completata nel 1499.

● 18 luglio: l'Inghilterra entra nella lega antifrancese.

● Venezia è colpita dal *morbo gallico*, così detto perché esploso quasi contemporaneamente alla discesa di Carlo VIII in Italia (1494). In seguito si chiamerà anche *mal di Francia* o *mal franzoso*, o anche *sifilide*. Per far fronte al contagio sifilitico si fonderà l'Ospedale degli Incurabili [v. 1522].

● Fondazione della *Chiesa di S. Croce degli Armeni* [sestiere di S. Marco] per soddisfare i bisogni spirituali di questi immigrati che si sono inseriti nella zona con abitazioni e negozi e che usufruiscono da secoli [a partire dal 5 luglio 1253] di un proprio fontego come base di interscambio commerciale. Questa piccola chiesa sarà completamente ristrutturata ad opera del Longhena e di Giuseppe Sardi nel corso di 6 anni (1682-1688) e dotata di campanile a cupoletta. Una ulteriore ricostruzione sarà fatta nel 1723.

● «Lega tra la Santa Sede, l'imperatore Massimiliano, il duca di Milano, la signoria di Venezia ecc. per la durata di venticinque anni» [Musatti 42].

1497

● 7 aprile: tregua con Carlo VIII.

● 7 maggio: Giovanni Corvino, duca di Schiavonia, iscritto al patriziato veneziano.

● 17 agosto: si stabilisce che ad eleggere gli ambasciatori debba essere il Senato.

● 12 novembre: Alvise Bragadin viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● Mauro Codussi inizia (novembre) la ricostruzione della *Chiesa di S. Giovanni Grisostomo* [sestiere di S. Marco], edificata in origine nel 9° sec. (intitolata a santa Cecilia), poi dedicata al grande patriarca per via di una sua reliquia qui trasportata dall'Oriente, quindi distrutta da un incendio (1495). I lavori saranno conclusi dal figlio, Domenico Codussi, nel 1525. In seguito, il campanile sarà abbattuto (1532) per allargare la strada. Verrà riedificato in linea con la chiesa (1590), definita «un autentico scrigno di capolavori»: sull'altare maggiore il *S. Grisostomo e santi* del veneziano Sebastiano Luciani, più noto come Sebastiano del Piombo (1485-1547) e nella prima cappella di destra, uno degli ultimi dipinti (1513) di Giovanni Bellini, *S. Girolamo, S. Cristoforo e S. Agostino*. La facciata sarà danneggiata da una bomba austriaca sganciata durante una incursione aerea nella notte del 26 febbraio 1918.

● Ambrogio delle Ancore (o Anchore) fonde i due *Mori* per l'Orologio della Piazza su progetto di Paolo Savin, stampatore della Zecca. La figura sottostante della *Vergine col Putto* è assegnata ad A. Leopardi.

● 19 dicembre: il Consiglio dei X rileva che essendo sorti degli inconvenienti per l'uso d'*iscrivere e provare* i nobili a 18 anni, stabilisce che nessuno possa essere ammesso in Maggior Consiglio se non dopo aver

Il Fontego dei Tedeschi in una incisione di Dionisio Moretti, 1828



compiuto 20 anni.

1498

● 13 febbraio: un passante cade in acqua dal Ponte de l'Olio, adiacente al Fontego dei Tedeschi, e annega.

● 26 marzo: il 70enne segretario del Pregadi, Antonio Landi, è accusato di alto tradimento. Incarcerato si rifiuta di mangiare e muore di fame, ma la Repubblica non rinuncia ad impiccarlo.

● 14 aprile: giunge a Venezia la notizia della morte (1° aprile) di Carlo VIII di Francia. La Repubblica manda un'ambasciata al nuovo re, Luigi XII (25 giugno) con il quale poi firma il *Trattato di Blois* [v. 1499].

● Viaggio di Vasco de Gama in India, a Venezia non sono contenti ...

● 25 maggio: privilegio ad Ottaviano Petrucci di Fossombrone per la stampa di opere musicali.

● 11 giugno: su istanza degli abitanti della Giudecca è vietata nell'isola l'insalubre fabbricazione dei cinabri.

● 11 settembre: chi condurrà acqua a Venezia possa venderla solo al minuto. Gli acquaroli somministrano gratuitamente 100 burchi di acqua all'anno, versandola nei pozzi pubblici.

● 15 luglio: Democrito Terracina chiede ed ottiene un privilegio decennale per la stampa di opere in lingua araba, moresca, siriana, armena, indiana, barbaresca, ma non lo usa.

● 28 dicembre: scoppia la peste e si sospende la *Fiera della Sensa*.

● «Guerra col Turco, promossa contro alla Rep. da Ludovico Sforza [Ludovico il Moro] Duca di Milano. & Generale dell'armata Antonio Grimani» [Sansovino 33].

● Sorge la *Scuola di S. Nicolò dei Greci* sul Rio di S. Lorenzo. Appena quattro anni prima la Repubblica aveva accordato ai greci, affluiti in gran numero a Venezia dopo la caduta di Costantinopoli [v. 1453], il permesso di fondare una loro comunità e qualche anno più tardi (1514) anche quello di costruire una chiesa dove praticare il rito ortodosso [v. 1539].

● Il patrizio Niccolò Morosini fa costruire alla Trinità (Santa Ternita) 36 case che concede in affitto gratuito ai nobili poveri.

● Si fonda la *Chiesa di S.M. Maggiore* [sestiere di Santa Croce] con annesso convento, così chiamata perché nelle forme simile alla *Chiesa di S.M. Maggiore* di Roma. La costruzione sarà completata nel 1505. In seguito il monastero sarà ampliato, poi soppresso (decreto 26 novembre 1806) e adibito a caserma, ma nel 1817 sarà distrutto da un incendio e sull'area si costruirà (1914) il Carcere maschile con il trasferimento dei detenuti (1927) dal Palazzo delle Prigioni. La chiesa annessa alle carceri sarà restaurata nel 1971.

Sequenza:
la *Chiesa di S. Geminiano*
nel 555,
poi nel 1500
e infine
dopo la
ricostruzione
del Sansovino
nel 1557

S. Geminiano
(incisione
di Dionisio
Moretti)
prima di
essere
demolita
(1810) per
realizzare l'Ala
Napoleonica,
cioè il
Sotoportego
S. Geminiano
e lo *Scalone*
di accesso
al *Salone da*
Ballo del
Palazzo poi
ingresso al
Museo Correr



1499

● 1° febbraio: si inaugura la costruzione della Torre dell'Orologio su progetto di M. Codussi (1496-99). Approvata dal Senato nel 1495, sorta all'ingresso delle Mercerie, con la posa della prima pietra nel giugno 1496, completata con «le due ali laterali (forse opera di Pietro Lombardo) sopraelevate da G. Massari c. il 1755» [Lorenzetti 139], la Torre si conclude con una terrazza, dov'è collocata la campana contro la quale due colossali figure in bronzo, dette *Mori*, battono con grossi martelli le ore: *Miglia-becco*, il più giovane che guarda la Piazza, e *Oliodoro*, il più vecchio che vi dà le spalle, simboleggiano con la loro differente età il trascorrere del tempo. I due mori, modellati da Paolo Savin, erano stati fusi in Arsenale il 12 novembre del 1497 da Ambrogio delle Ancore. Il grande orologio e gli altri meccanismi (i segni dello zodiaco, le fasi della luna, i mesi e i giorni, le figure in legno dei re Magi, preceduti da un angelo con la tromba, i quali s'inclinano dinanzi alla statua della *Vergine col Putto* (forse opera di A. Leopardi) sono costruiti dai fratelli Giampaolo e Giancarlo Ranieri di Reggio Emilia tra il 1496 e il 1499 e il tutto rinnovato da Bartolomeo Ferracina di Bassano tra il 1755 e il 1757. La Torre dell'Orologio sarà poi restaurata nel corso del 18° sec. e ancora tra il 1858 e 1862, ma il restauro più lungo sarà quello iniziato nel 1997 e concluso nel 2006.

● 9 febbraio: si istituiscono i *Provveditori al Cottimo di Alessandria* e i *Provveditori al Cottimo di Damasco* per controllare la gestione finanziaria dei consolati d'Egitto e di Siria, con speciale riguardo ai *cottimi*, imposta gravante sulle merci importate ed esportate da mercanti veneziani nelle rispettive piazze e destinata a sostenere le spese consolari, molto gravose nei paesi arabi e ottomani. Nel 1517 si istituiscono i *Provveditori al Cottimo di Londra*.

● 6 aprile: lodo arbitrale del duca di Ferrara tra Venezia e Firenze.

● 15 aprile: nell'antico castello di Blois, città della Francia sulla Loira, Venezia, dopo due mesi di stringenti trattative (9 feb-

braio-15 aprile) firma il *Trattato di Blois*, che le promette la frontiera sull'Adda e la fortezza-chiave di Cremona in cambio del suo appoggio all'occupazione francese di Milano. La Repubblica, in contrasto con Ludovico il Moro, conclude dunque un trattato con il nuovo re di Francia Luigi XII (succeduto a Carlo VIII morto nel 1498): Venezia riconosce al re il diritto di scendere in Italia per conquistare la Lombardia, fornendogli un'assistenza militare; in cambio chiede in premio Cremona e l'adiacente Ghiaradadda, una bella zona ricca di cereali. A Venezia si era parlato di questa lega già dalla fine del precedente anno, ma le tante perplessità ne avevano ritardato la firma: perplessità riguardanti l'impegno finanziario, la guerra in atto contro Pisa e Firenze, la minaccia turca (che di fatto costringerà Venezia a scendere di nuovo in campo durante l'estate), l'avvento di un vicino potente come la Francia, quando Venezia ha sempre cercato di avere vicini deboli ... I perplessi perdono e Venezia firma la *Lega di Blois*. Machiavelli chioserà: «uno stato deve avvertire di non far mai compagnia con uno più potente di sé per offendere altri, perché vincendo lui, tu rimani a sua discrezione». Il ducato di Milano cade facilmente, mentre i territori stabiliti, Cremona e la Ghiaradadda passano sotto Venezia. Ludovico il Moro fugge in Germania per salvarsi la pelle [v. 1500], ma intanto, per vendetta, eccita i turchi contro la Repubblica. Da parte sua la Repubblica esorta il papa (24 luglio) a scomunicarlo.

● 27 giugno: si delibera un prestito forzoso per la guerra contro i turchi, che hanno arrestato i mercanti veneziani di Costantinopoli, sono entrati in Dalmazia e minacciano Zara.

● 12, 20, 22 e 25 agosto: *battaglia della Sapienza o dello Zonchio*. È la prima battaglia navale della storia con cannoni a bordo di navi. La flotta turca è forte di 67 galere, 20 galeoni e 200 vascelli di dimensioni minori. Dopo aver raggiunto il capo Zonchio nel Mar Ionio si scontra con quella veneziana di Antonio Grimani che comanda 47 galere, 17 galeoni e 100 vascelli minori. Nessuno osa prendere l'iniziativa; le due flotte si limitano



Gentile Bellini,
Autoritratto



La Brenta
Nova

a uno scambio di cannonate finché i veneziani non abbandonano le acque: le navi turche sono il doppio e senza colpo ferire s'impadroniscono di Lepanto.

● 6 agosto: Marino Lion viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 10 settembre: i veneziani entrano a Cremona e la occupano. Il 13 ottobre successivo la città dichiara la propria dedizione alla Repubblica.

Conquista importante, questa di Cremona, ma pericolosa, perché in futuro farà scattare le gelosie di personaggi come il papa Giulio II (1503-13) che ha un chiodo fisso: abbattere la Repubblica e sulle sue spoglie edificare la nuova Italia sotto il segno della Santa Sede. L'idea del papa si rivelerà errata perché indebolirà il più forte degli stati italiani a vantaggio di quelli stranieri, che peraltro lui chiama barbari e vuole allontanare dall'Italia.

● 15 settembre: privilegio di nobiltà a Ludovico di Lussemburgo.

● 18 settembre: indulgenze di Alessandro VI per la crociata antiturca e antislamica, che però non verrà mai attuata.

● 24 settembre: Melchiorre Trevisan, nuovo capitano da mar, parte per arrestare Grimani sconfitto alla Sapienza. Sarà proprio il figlio di Grimani a metter i ferri ai piedi del padre in Parenzo e a condurlo prigioniero a Venezia (2 novembre), dove, in attesa di giudizio, viene trattato con tutti i riguardi. Un sera, per sollevare il morale al prigioniero, i parenti organizzano una «bellissima serenata» all'interno delle carceri del palazzo che si trovano al piano terreno, dal lato verso la Piazzetta. Processato e riconosciuto colpevole, Grimani verrà privato (12 giugno 1500) della dignità di procuratore e relegato nell'isola di Cherso, da dove fuggirà (8 ottobre 1502) per rifugiarsi a Roma presso il figlio cardinale Domenico ... Infine si deciderà di perdonarlo e farlo ritornare in patria (17 giugno 1509), ridandogli la dignità di procuratore di S. Marco (24 dicembre 1510) e quindi tutti i titoli per essere eletto doge (1521). Anche Andrea

Zancani, provveditore dell'esercito in Friuli, che se n'era rimasto chiuso nella cittadella di Gradisca, lasciando che i turchi passassero l'Isonzo e saccheggiassero villaggi su villaggi è condannato all'esilio.

● 17 ottobre: apertura di negoziati segreti con i turchi, tramite l'arcivescovo di Lepanto, e invio (27 ottobre) di Alvise Manenti a trattare la pace ad Adrianopoli, città della Tracia, la zona più occidentale della Turchia, vicino al confine con la Grecia e la Bulgaria.

● 29 novembre: Francesco Colonna, discendente di nobile famiglia lucchese, nato a Venezia (1433) e fattosi frate, trascorre la sua vita nel *Convento di S. Giovanni e Paolo*, dove muore (2 ottobre 1527). Ma qui, adesso, a 66 anni, pubblica, presso la tipografia di Aldo Manuzio un magnifico libro figurato iniziato nel 1467. È la *Hypnerotomachia Poliphili* o *Sogno di Polifilo* sullo stile della rinascenza con disegni di pergolati, piante e siepi tagliate a foggia architettonica. Le 172 xilografie sono attribuite a Benedetto Bordone, anche se molti penseranno di poterle attribuire di volta in volta a Mantegna o Carpaccio o Giambellino (Giovanni Bellini) o Botticelli ... Nel 1545 esce la seconda edizione.

● Fallimento del Banco Lippomano.

● Si realizza la *Scala del Bovolo* (in veneziano *bovolo* vale *chiocciola*) nel cortile di *Palazzo Contarini del Bovolo* [sestiere di S. Marco]. È una costruzione cilindrica realizzata da Giovanni Candi (seguace del Codussi, morto a Venezia nel 1506), che ricorda strutturalmente la Torre di Pisa. Nel cortile, chiuso da una brutta cancellata, si potranno vedere, nel 21° sec., alcune vere da pozzo e frammenti decorativi.

● In coincidenza con l'avvento della stampa a Venezia si produce il fatto culturale decisivo per Venezia: l'arrivo di intellettuali greci che sfuggono in massa l'avanzata turca. Molti approdano in laguna con i loro manoscritti. Tra i maggiori intellettuali Giorgio da Trebisonda (1395-1473), che a Venezia apre una scuola di greco (1460-62) e poi vi ritorna definitivamente nel 1466, Demetrius Chalcondilas (1425-1511), Giovanni Lascaris (1445-1535). Tutti diffondo-

no la lingua greca e la filosofia di Platone, facendo di Venezia uno dei grandi centri dell'umanesimo europeo.

*«Intendesi
come e'
Viniziani, in
tutti questi
luoghi de'
quali si rinsi-
gnoriscono,
fanno dipin-
gere un San
Marco [sim-
bolo dell'auto-
rità venezia-
na], che in
cambio di
libro ha una
spada in
mano, d'onde
pare che si
sieno avveduti
ad loro spese
che ad tenere
li stati non
bastano li
studi e e'
libri»*

Niccolò
Machiavelli

1500

nuove colture (come il mais o il riso), realizzando una rivoluzione agricola che diventa pure una rivoluzione alimentare. È in questo contesto che sorgono le ville del Palladio con portico classico e 'barchesse' laterali ad uso agricolo: edifici costruiti non solo per i ricevimenti e le vacanze dei patrizi, ma anche come veri e propri centri agricoli, case-fattoria, con una duplice funzione, come la casa-fondaco veneziana, abitazione del proprietario e magazzino per le merci. Nel 1571, dopo la vittoriosa battaglia navale di Lepanto, Venezia non riesce a raggiungere un accordo con gli alleati al fine di continuare la lotta e dare il colpo di grazia al nemico. Così, la grande epocale vittoria, eternata in un quadro in Palazzo Ducale, è come il canto del cigno: lasciata sola, Venezia deve cedere l'isola di Cipro ai turchi, si accontenta di vedersi riconosciuti i suoi privilegi commerciali, ma gli alleati l'accusano di essersi venduta agli infedeli

1500

● 28 gennaio: Nicolò Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● All'aprirsi di questo secolo «il dominio continentale, oltre l'Istria e il litorale dalmato e senza tener conto di alcuni possedimenti temporanei sulle coste di Puglia, comprendeva tutta la Venezia, la Lombardia sino all'Adda, alcune città di Romagna, Rovereto con alcuni borghi del Trentino» [Molmenti II 4].

● 3 aprile: fallite le trattative di pace di Alvise Manenti ad Adrianopoli [v. 1499], esse continuano adesso a Venezia con un inviato turco.

● 12 aprile: arriva in laguna la notizia che Ludovico il Moro è caduto prigioniero a Novara. Al comando di un esercito di mercenari svizzeri era riuscito ad entrare a Milano, ma tradito dai suoi mercenari era stato consegnato a Luigi XII accorso in persona a riprendersi Milano e portarsi in Francia il Moro, che morirà in carcere (27 maggio 1508). Secondo i patti, la Repubblica entra in possesso di Cremona e della Ghiaradadda [v. 1499]. A Venezia si festeg-

gia (14 aprile) alla grande: «mai per alcuna victoria fo facto tal focho».

● Aprile: Gorizia e la sua contea passano nelle mani di Massimiliano d'Asburgo.

● 14 giugno: Nicolò Michiel diventa procuratore di S. Marco *de citra* al posto di Antonio Grimani privato della dignità (12 giugno) per le sconfitte subite contro i turchi [v. 1499].

● 24 giugno: i turchi assediano Modone da terra e da mare. Il capitano generale da mar, Melchiorre Trevisan, è intanto morto di crepacuore (17 giugno). La flotta veneziana rimasta agli ordini di Girolamo Contarini cerca di soccorrere la povera guarnigione. Il 9 agosto Contarini stacca 4 galee cariche di munizioni, che riescono a passare non viste la linea di sorveglianza nemica e arrivano in porto. Qui i difensori e gli abitanti si affollano intorno alle navi e i turchi ne approfittano per dare un improvviso assalto dalla parte di terra: superano le distrette difese e dilagano in città, che, pur eroicamente difesa da Antonio Centani, cade nelle mani dei turchi (10 agosto), mentre il Contarini deve battere in ritirata. Pochi giorni dopo (16 agosto) i turchi conquistano anche Corone e Navarino. A cose fatte arriva (28 agosto), in sostituzione del defunto Trevisan, Benedetto Pesaro, che occupa Egina, saccheggia Mitilene e Tenedo e si unisce agli spagnoli (1° ottobre) che dovevano aiutare la Repubblica, ma che si erano tenuti lontani dalla lotta, ormeggiati nelle tranquille acque della Sicilia, contribuendo alla riconquista di Cefalonia (1° novembre), che era stata persa nel 1483, e a riprendere per breve tempo Navarino.

● 18 ottobre: Cesare Borgia, detto il Valentino (perché aveva ricevuto dal re francese Luigi XII il titolo di duca di Valentino), figlio del papa Alessandro VI (Borgia), viene iscritto al Maggior Consiglio. La Repubblica dimostra così, ancora una volta, di rendersi amici personaggi diventati potenti. Infatti, in pochi mesi, dal 21 novembre 1499 al 9 agosto, il Valentino aveva conquistato Imola, Forlì, Cesena, Rimini, Faenza e Pesaro.

● 31 ottobre: il Consiglio dei X autorizza Paolo da Canal a fondare (1505) una scuola di bombardieri, cioè la *Scuola* (o confraternita) di *Santa Barbara*, dove si insegna l'arte del tiro a 25 carpentieri dell'Arsenale, a 25 carpentieri privati, a 25 scalpellini, a 25 muratori e a 25 fabbri. La scuola ha la sua sede nella canonica della *Chiesa di S.M. Formosa*, mentre nella chiesa vera e propria un altare a loro riservato sarà adornato da un dipinto di Palma il Vecchio con l'immagine di santa Barbara, la loro protettrice. Nel 1534 un patrizio avrà l'ufficio di *provveditore sopra le munizioni*, che nel 1589 diventeranno tre. Questi privati continuano a svolgere la loro professione e ogni domenica si riuniscono nel poligono di S. Alvise per esercitarsi ed essere pronti in caso di pericolo a difendere la patria o raggiungere per brevi periodi le fortezze della Repubblica o imbarcarsi. In cambio non pagano le tasse, possono importare una certa quantità di derrate alimentari senza pagare dazio e hanno il privilegio di portare le armi. In aggiunta vengono stipendiati quando sono chiamati in servizio. Questo tipo di organizzazione *part-time* piace, tanto che il governo la estenderà a tutti i territori della Repubblica per poter così disporre, con una spesa minima, di ottimi e addestrati artiglieri.

● 30 ottobre: supplica del mercante tedesco Antonio Kolb per la concessione della stampa e vendita della veduta di Venezia di Jacopo de' Barbari (1445-1515), patrizio, pittore e incisore veneziano, che ha delineato il suo grande capolavoro, la pianta di Venezia a volo d'uccello, fidando su un piccolo esercito di aiutanti. Il lavoro è durato tre anni e la pianta è stata realizzata su «sei tavole, disposte a tre a tre orizzontalmente» [Molmenti II 63] conservate al Museo Correr. L'incisione è «alta un metro e trentasei centimetri, larga due metri e ottantatré» e la pianta è realizzata con così tanta diligenza che si possono «seguire le trasformazioni avvenute nei tempi successivi» [Molmenti, II, 64]. Jacopo riposa nella *Chiesa dei Frari*.

● Prima data certa sulla *Chiesa di S. Antonin* [sestiere di Castello], che compare nella pianta di J. de' Barbari stampata quest'anno. La chiesa è di origine antichissima, forse del 4° sec. ed è in ogni caso una tra le prime a sorgere in città, poi ricostruita, ristrutturata e rinnovata nei secoli e quindi dedicata a sant'Antonin i cui resti mortali trasportati da S. Giovanni d'Acri vengono qui accolti nel corso del 13° secolo. In seguito la chiesa è oggetto di totale ricostruzione ad opera forse del Longhena e quindi riconsacrata (1680). Il campanile, alto 32 metri, sarà eretto nel 1750 al posto di quello vecchio demolito nel 1746.

● 3 dicembre: per far fronte alle spese della guerra si decide, come sempre a Venezia in questi casi, di ridurre gli stipendi pubblici del 50 per cento, e in alcuni casi del 100 per cento.

● Escavazione dell'alveo del canale detto Osellino. Il progetto, che sarà completato nel 1519, prevede che il fiume Marzenego venga deviato a Mestre con immissione delle acque nell'Osellino.

● Si completa la *Chiesa di S.M. della Consolazione* più nota come *Chiesa della Fava*, vicino al Campo S. Bortolomio a Rialto, iniziata nel 1496. La chiesa viene costruita per ospitare un'immagine della Madonna ritenuta miracolosa, che si trova su un muro vicino alla bottega del pasticciere che nel giorno di *Ognissanti* produce le *fave dei morti*. Artefici di questa chiesa gli abitanti di S. Lio che comprano le due casette sul cui muro c'è l'immagine della Madonna: le casette vengono abbattute e si realizza così la piccola e semplice *Chiesa della Fava*. Dapprima posta sotto la giurisdizione dei Procuratori di S. Marco, la chiesa verrà in seguito affidata ai frati di san Filippo Neri. Nel 1701 la chiesa verrà abbattuta per erigerne una nuova più grande (1705-15) su progetto di Antonio Gaspari. I lavori terminano nel 1715 per mancanza di fondi, ma poi sono ripresi nel 1750: a completare il tutto sarà Giorgio Massari. Nella chiesa ci sono le tombe degli Albrizzi, i celebri stam-

patori veneziani, e del pittore Piazzetta. Le statue e i bassorilievi lungo le pareti della navata sono del maestro di Canova, Giuseppe Bernardi, detto il Torretto. Accanto all'altare due angeli, che sono le opere più vivaci e preziose di un altro grande scultore, il Morlaiter.

1501

● 24 gennaio: si creano tre *Provveditori sopra Dazi* con l'incarico d'impedire il contrabbando nella città e nel Dogado sia riguardo alle merci pervenute via mare o dalle Bocche di Po che a quelle giunte attraverso lo *Stato da terra*. Per raggiungere meglio lo scopo essi ricevono anche il compito di custodire il Golfo, il Quarnaro e il Po e, in generale, di pattugliare le acque.

● 13 maggio: lega tra la Repubblica, il papa e il re d'Ungheria contro i turchi.

● Le casse erariali ormai esauste non solo per le guerre e la diminuzione dei traffici commerciali, ma anche per le continue spese sostenute per pittori, musicisti e poeti e per le opere architettoniche come la *Chiesa di S. Maria dei Miracoli* e la *Torre dell'Orologio*, costringono tra l'altro ad una nuova diminuzione dei salari statali, alla richiesta di sussidi alle città vassalle e a varare un prestito forzoso. Tutto questo mentre in città la prostituzione, il malcostume, l'usura e la corruzione dilagano nella completa indifferenza del doge Agostino Barbarigo che anzi ha fatto assumere una poetessa per allietare i suoi pasti e continua a favorire e proteggere parenti di malaffare. Il popolo che sin qui l'ha prima acclamato, poi sorretto e quindi sopportato, inizia a maledirlo, ma ormai Agostino è alla fine dei suoi giorni, si ammalia (calcoli al fegato) e muore (20 settembre) maledetto da tutti per aver accettato troppi doni e ammesso il baciamento, per non aver mai tollerato contraddizioni, per il troppo spinto favoritismo verso parenti e amici e per la sua esosità ed avarizia [Cfr. Da Mosto 145]. Lo seppelliscono assieme al fratello che lo ha preceduto [v. 1486]. Poi si nomina subito una nuova magistratura, quella degli *Inquisitori sul Doge Defunto* e s'insedia una commissione per far luce sulle denunce contro di lui ricevute dal Consiglio dei X: l'in-

chiesta, fatta dai *Correttori della Promissione Ducale* e dagli *Inquisitori sul Doge Defunto*, dura due anni (si chiude il 16 settembre 1503). I risultati della commissione sono secretati, ma i *Correttori della Promissione Ducale* ricevono l'incarico di «mettere tale freno al doxe ch'el no fazi onnipotente come misser Augustin Barbarigo» e si ribadisce che il doge e i suoi familiari non possono accettare doni. Si scoprirà poi che l'inchiesta non appura trame ai danni della Repubblica, ma accerta invece che il doge era entrato in possesso illegalmente di somme, sotto forma di doni, che gli eredi dovranno restituire.

● Si elegge il 75° doge, Leonardo Loredan (2 ottobre 1501-22 giugno 1521). Ha 65 anni. Si crede che la sua famiglia discenda da Muzio Scevola [Cfr. Da Mosto 149]. Il suo dogado è uno dei più importanti per i grandi avvenimenti che vi maturano.

● 4 agosto: scoperta una fonte d'acqua dolce nel Canale di Cannaregio.

● 7 agosto: la Repubblica, consapevole della necessità di mantenere i delicati equilibri della laguna e dei fiumi attraverso una energica azione preventiva, elegge *tres honorabiles nobiles nostri cum titulo Sapientum super aquis*, cioè tre *Savi* che danno vita alla magistratura dei *Savi alle Acque* (poi *Magistrato alle Acque*), una nuova magistratura, da affiancare a quelle esistenti per far fronte a tutti i problemi idraulici di Venezia. Qualche anno dopo (19 maggio 1505) il Consiglio dei X crea il *Collegio Solenne delle Acque* composto da più organi distinti, anche se reciprocamente interferenti, com'è costume della tradizionale organizzazione veneziana, ma poi si rimette la materia al Senato (30 marzo 1515) che riassume l'elezione dei tre *Savi*. I loro compiti sono quelli di occuparsi permanentemente dello stato di conservazione della laguna per fronteggiare le emergenze. La magistratura ha ovviamente un suo portafoglio e il potere di comminare pene ... In linea generale si può quindi dire che i *Savi alle Acque* hanno la giurisdizione esclusiva sulla laguna e sui principali canali, mentre la giurisdizione sui rii interni, sulle strade e sulle rive assieme ai ponti e ai pozzi è demandata ai *Provveditori di Comun*. I confini tra una magistratura e l'altra

comunque non sono sempre netti e spesso si registrano compresenze, come quando i *Provveditori* fanno escavare i canali e i *Savi* utilizzano i fanghi per creare delle sacche atte ad espandere la città ... Negli anni, quello che sarà il *Magistrato alle Acque* subisce varie trasformazioni, finché non viene soppresso (1808) dal viceré d'Italia Eugenio dopo che nei secoli aveva realizzato grandi opere di ingegneria idraulica, come la costruzione dei *murazzi*, le deviazioni dei fiumi dalla laguna, i manufatti destinati a rendere navigabili i corsi d'acqua dell'entroterra ... Le conseguenze dell'abolizione del *Magistrato alle Acque* non tarderanno però a rendersi evidenti, tanto che già sotto il governo austriaco la struttura sarà ripristinata e a più riprese trasformata, con altri nomi e schemi organizzativi. L'istituto sarà ancora soppresso con l'annessione all'Italia (1866), ma dopo ripetuti disastri idraulici, sarà di nuovo ripristinato (5 maggio 1907), con lo scopo di concentrare nel nuovo *Magistrato alle Acque* tutti i poteri e tutte le funzioni comunque attinenti al buon regime delle acque.

● 6 agosto: contratto di Alvise Vivarini con la Scuola Grande di S. Marco.

● 18 agosto: i pezzi da mezzo soldo siano quadrati anziché rotondi.

● 17 ottobre: privilegio ad Aldo Pio Manuzio per nuovi caratteri tipografici.

● Dicembre: il Carpaccio dipinge nella *Sala dei Pregadi*.

● I padroni delle fornaci di Murano ricevono l'autorizzazione ad «impiegare nei loro forni operai originari del Dogado. È una novità, negli anni precedenti infatti la priorità era stata riservata a quelli di Murano o Rialto» [Pavan 192].

● Viene murata la porta sud della Basilica di S. Marco, detta *da mar*, per far posto alla *Cappella Zen*, cioè per seppellirvi il cardinale Giambattista Zen, nipote del papa Paolo II. Davanti alla porta murata vengono posti i due *Pilastri Acritani* del 6° sec. decorati da motivi orientaleggianti.

● Si istituisce una magistratura di appello contro le sentenze dei *Giustizieri Nuovi* col nome di *Collegio dei Sette Savi*.

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Benedetto Pesaro *de supra* (6 ottobre), Marino Garzoni *de citra* (8 ottobre) e Marino Venier *de supra* (23 dicembre).

1502

● 8 gennaio: si affida a Giorgio Spavento il rafforzamento del Ponte di Rialto che minaccia di crollare.

● Febbraio: il condottiero Pietro Pessina, al servizio della Repubblica dall'agosto 1499, viene decapitato sulla prora della galea del capitano generale Benedetto Pesaro, con il provveditore Marco Loredan e il castellano Simone di Greci, per la viltà rivelata nella difesa di Navarino [v. 1500].

● 7 marzo: il re del Portogallo riconosce la giurisdizione della Repubblica sul Golfo di Venezia.

● 13 maggio: i fabbricatori e gli spacciatori di perle false siano puniti col taglio della mano destra e banditi per 10 anni.

● 6 luglio: i veneziani fortificano Brindisi contro il pericolo dei turchi.

● 1° agosto: i conciapelli non avvelenino la città con miasmi.

● 30 agosto: regata in onore della regina Anna d'Ungheria.

● Si decreta l'espulsione delle meretrici da Corte Contarina.

● *Assedio di S. Maura*. L'isola, che è in mano ai turchi con una guarnigione di 500 regolari e 2mila corsari comandati dal temuto pirata Kemal Rais, è assediata da una flotta veneziana di 50 galere agli ordini di Benedetto Pesaro con l'appoggio di una squadra pontificia forte di 12 galere comandata da Francesco Pesaro (fratello dell'am-

La Chiesa di S. Giuseppe in una incisione di Carlevarijs, 1703



miraglio veneziano). Il 23 agosto la squadra pontificia penetra fra la terraferma e l'isola, trova 12 galeotte turche, le fulmina con le artiglierie e le prende, poi sbarca le truppe nell'isola, arma le batterie e apre il fuoco contro la fortezza. Il 29 agosto la breccia è aperta e tutto è pronto per l'assalto decisivo. A quel punto Kemal si arrende (30 agosto) e viene messo a morte con alcuni dei suoi ufficiali, come punizione per gli atti di pirateria commessi a danno di navi veneziane. I cristiani però non riescono a conservare la fortezza che tornerà nelle mani dei turchi. In seguito, S. Maura sarà ancora conquistata dalla Repubblica, che la terrà dal 1684 al 1797, salvo una breve parentesi turca (1714-16).

● 14 dicembre: trattato di pace con i turchi di Bajazet II.

● La flotta veneziana è ridotta al lumicino, un po' perché i privati organizzano da sé le spedizioni senza alcuna scorta di stato, infatti la libera navigazione, iniziata più di un secolo prima, è ormai un fatto conclamato, un po' perché le conquiste turche non consentono più di spaziare in lungo e largo e infine perché i portoghesi stanno monopolizzando il mercato occidentale delle spezie provenienti direttamente dall'India.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Paolo Barbo *de supra* (20 gennaio) e Andrea Gabriel *de ultra* (22 dicembre).

1503

● 23 marzo: in ogni sestiere ciascuna parrocchia istituisce il registro dei battesimi.

● 19 maggio: si sospende per la peste la Fiera della Sensa in Piazza S. Marco.

● 20 maggio: si firma la pace con i turchi dopo estenuanti trattative iniziate nel 1499 e «Venezia in Morea non manteneva altro che Nauplia, Patrasso e Monemvasia» [Diehl 152]. La Repubblica s'impegna a cedere a Bajazet II, Santa Maura, Lepanto, Durazzo, Modone e Corone, ottenendo il riconoscimento del dominio su Cefalonia [v. 1224] appena riconquistata [v. 1500] e Zante, due isole che, benché in posizione meno felice di Modone e Corone, serviranno abbastanza bene come stazioni di scalo per le navi in rotta verso Creta e ancor più

ad oriente. Con questa pace Venezia cesserà di essere la principale antagonista dei turchi [Cfr McNeill 213].

● 15 giugno: la duchessa d'Urbino Eleonora Gonzaga in visita a Venezia.

● 4 agosto: Domenico Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 19 agosto: costruzione di un nuovo argine alla laguna a Lizza Fusina.

● 4 settembre: condotta del duca di Urbino (Francesco Maria I della Rovere) che si pone sotto la protezione della Repubblica.

● 8 settembre: a seguito della morte del papa Alessandro VI (18 agosto) inizia l'eclissi del figlio Cesare Borgia nei cui domini romagnoli si crea un vuoto di potere. La Repubblica ne decide l'occupazione. Il nuovo papa Giulio II non fa in tempo a ringraziare il doge (6 novembre) per averne appoggiato l'elezione, che si vede costretto a deplorare (7 dicembre) le conquiste veneziane in Romagna e a richiederne la restituzione (gennaio 1504).

● 6 ottobre: Andrea Gritti ottiene migliori condizioni di pace dai turchi, rispetto a quelle negoziate nel dicembre del 1502.

● 29 ottobre: Fano (nelle Marche) e Montefiore Conca (in Romagna) si danno alla Repubblica.

● 18 novembre: condanna a morte di Biagio o Biasio *luganegher* (o salsicciaio), detto *Carnio* perché originario della Carnia. Egli viene giudicato colpevole di avere preparato piatti con pezzettini di carne umana, di bambini, in particolare, per ottenere lo *squazzetto*, una specie di intingolo che l'aveva reso famoso a Venezia. Tratto a coda di cavallo dalle carceri alla sua bottega, dove subisce il taglio delle mani, è poi trascinato fino alle due colonne di S. Marco, decapitato, legato a 4 cavalli ... e squartato. L'edificio dove aveva svolto la sua attività è demolito, ma la fondamenta, detta Riva di Biasio, ne perpetuerà il nome a monito futuro.

● 26 novembre: dedizione di Faenza.

● 16 dicembre: Pandolfo IV Malatesta, detto Pandolfaccio, vende Rimini alla Repubblica ed ottiene il patriziato onorario. Rimini era stata conquistata da Cesare Bor-



Aldo
Manuzio

gia il 10 ottobre 1500, ponendo fine alla signoria malatestiana. Pandolfo però si riprendeva il potere il 6 agosto 1503 e pochi mesi dopo vendeva la città ai veneziani, i quali la restituiranno alla Chiesa nel 1509, che la terrà quasi ininterrottamente fino alla sua annessione al Regno d'Italia (1861).

● Tutto il mondo sa che a Venezia si amministra la giustizia con imparzialità, tanto che lo scrittore e filosofo francese Voltaire (1694-1778) nella sua opera *Candide* farà dire al protagonista: «Andrò ad attenderti a Venezia: è quello un paese giusto e libero dove non c'è niente da temere, né dagli Slavi, né dagli Arabi e nemmeno dagli Inquisitori. A Venezia la giustizia è patrimonio di tutti, come l'acqua dei suoi pozzi». Ma l'errore sta sempre dietro l'angolo: un giovane fornaio, Pietro Tasca, detto Fasiol, sta andando a portare del pane fresco a Palazzo Balbo, dove è a servizio la sua fidanzata, quando s'imbatte in un uomo steso per terra con un pugnale piantato nella schiena. Il giovane *fornareto* è in ritardo ed è impaziente d'incontrare la sua amata. Non si ferma. Arriva a Palazzo Balbo dove la sua ragazza lo aspetta sul portone. Parlano, finiscono per litigare, la ragazza chiude il portone e a lui non rimane che ritornare indietro. Ripassa sul luogo del delitto e si ferma, curioso. Gira sulla schiena il cadavere e così facendo si sporca le mani di sangue. Intanto, s'è fatta mattina e la gente comincia a passare. Il *fornareto* capisce di essersi messo nei guai, lì con un morto, le mani insanguinate. Le prove sembrano schiaccianti, sarà condannato a morte il 22 marzo 1507. Il vero assassino, però, anni dopo, spinto dal rimorso confesserà. Così sul fianco della Basilica di S. Marco, davanti all'immagine della Madonna bizantina, si accenderanno sempre, al tocco dell'*Ave Maria*, due lampade votive per ricordare quell'ingiustizia (sembra però che all'origine dell'installazione delle due lampade ci sia il voto di un navigante di rendere visibile la sua riconoscenza alla madre di Dio per essere scampato a un naufragio). Nel 20° sec. la storia del povero *fornareto* diventa il soggetto di tre film, uno

diretto da Luigi Maggi (1914), un altro da Duilio Coletti (1939) e un altro ancora da Duccio Tessari (1963).

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Marcantonio Morosini (23 agosto) e Luca Zen *de ultra* (5 settembre).

● Si completa l'erezione del campanile della Madonna dell'Orto.

1504

● 12 gennaio: passa una *Legge suntuaria* che regola i banchetti e le feste nuziali.

● 12 febbraio: il doge Leonardo Loredan lascia il figlio morente per presiedere una seduta del Collegio.

● 25 febbraio: *Trattato di Blois* tra Luigi XII e Ferdinando il cattolico. Il regno di Napoli passa sotto il dominio spagnolo.

● 30 aprile: tra le due colonne rosse di Palazzo Ducale al suono della *campana del maleficio*, i cui rintocchi si fanno sentire soltanto in occasione di sentenze capitali, viene impiccato Girolamo Tron che non ha saputo o voluto difendere la rocca di Lepanto dai turchi [v. 1499].

● 5 maggio: Tommaso Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 24 maggio: si lascia cadere la proposta di suggerire e appoggiare il taglio dell'istmo di Suez. Qualche giorno dopo si invia un patrizio in Portogallo (3 luglio) per indagare sulle navigazioni portoghesi.

● 9 luglio: bufera estiva in cui trovano la morte per annegamento 150 persone.

● 21 agosto: i *Provveditori alla Sanità* impongono ai parroci di denunciare e annotare giornalmente in un apposito *registro* i decessi che si verificano nella loro parrocchia senza distinzione di nazionalità, in modo da tenere sotto controllo la situazione sanitaria cittadina ed intervenire puntualmente in caso di epidemie [v. 1631]. L'obbligo della denuncia viene in seguito esteso agli ebrei (14 aprile 1516) e poi (15 dicembre 1533) ai capi dei conventi, dei monasteri e degli ospedali [Cfr. Beltrami 20].

● Terremoto: i Senatori riuniti in Palazzo Ducale scappano giù nella Piazza.

● 15 ottobre: si proibiscono le vesti femminili con code troppo lunghe.

● 4 novembre: crolla il *Ponte de l'Olio*, **adiacente al Fontego dei Tedeschi, e muore un passante.**

● 11 novembre: muore il patriarca Tommaso Donà e gli succede (27 novembre) Antonio Surian.

● Si fonda il *Monastero di S. Giovanni Laterano* [sestiere di Castello] presso un antico oratorio. Dopo un incendio il complesso sarà ripristinato [1573-77]. La chiesa, restaurata nel 1763, durante la dominazione francese (1806-14) sarà demolita, mentre il monastero sarà trasformato in istituto scolastico.

● Muore a Venezia il bergamasco Mauro Codussi (1440-1504), che aveva introdotto lo stile rinascimentale a Venezia. La città è ricca delle sue opere che comprendono: la *Chiesa di S. Michele in Isola*, la *facciata di S. Zaccaria*, il *Campanile di S. Pietro di Castello*, la *Scuola di S. Marco* (dopo il 1490), il rifacimento di *S. Giovanni Evangelista*, *S.M. Formosa*, *S. Giovanni Grisostomo*, la *Torre dell'Orologio*, due palazzi sul Canal Grande, il *Palazzo Corner Spinelli* e il *Palazzo Vendramin-Calergi*.

1505

● 23 gennaio: si vieta la questua a quanti non hanno la licenza rilasciata dai *Provveditori alla Sanità*, stabilendo due mesi di carcere e una multa per i contravventori. Poi, vedendo che l'esercizio continua imperterrito, gli stessi Provveditori propongono e ottengono (1528) di allestire due o tre luoghi dove ospitare i poveri che tutta la notte vanno «cridando sopra li ponti et per le contrade dimandando helemosina cum grande ignominia di questa città». Non basta. Il 9 agosto 1596 si lamenta ancora che «Il numero dei mendicanti è accresciuto grandemente in questa città che pericò de continuo seguono infiniti inconvenienti» [Molmenti II 473]. La piaga non sarà mai sanata, tanto che ancora nel 21° secolo la città è piena di mendicanti, forse organizzati da moderni schiavisti ...

● 27 gennaio: nella notte tra il 27 e il 28 il Fontego dei Tedeschi è distrutto dal fuoco. Lo si ricostruirà più vasto e più bello e lo si inaugurerà il 1° agosto 1508.

● 10 febbraio: la Repubblica aderisce alle richieste del nuovo papa e decide di restituire gli acquisti fatti in Romagna dopo la morte del vecchio papa Borgia, ma si tiene Rimini e Faenza.

● 16 giugno: Domenico Marin viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 9 agosto: un decreto del Consiglio dei X vieta ai nobili di tenere a battesimo figli di altri nobili per evitare troppi imparentamenti che potrebbero nuocere allo Stato ...

● 15 agosto: vengono innalzati i tre pili bronzei in piazza San Marco, disegnati e fusi da Alessandro Leopardi, il quale si era già segnalato con la fusione della statua equestre del Colleoni [v. 1496] e della *Vergine col Putto* della Torre dell'Orologio: «Gli eleganti bassorilievi del Leopardi, di ispirazione lombardesca, rappresentano, nel pila centrale, la Giustizia e l'elefante, simbolo della forza e della prudenza, cioè del buon governo, e in quelli laterali i frutti del mare recati da nereidi e tritoni (nel pila verso il bacino) e quelli della terra, la vite, offerti da un satiro a Tritone nell'altro pila» [Salvadori *Duemila anni ...* 99]. I pili sono sistema-



La Rocca
d'Anfo sul
Lago d'Ildro

ti al posto dei pennoni precedenti per i quali nel 1486 Pietro Lombardo e Marco Codussi avevano ricevuto un pagamento. Il primo stendardo, quello di mezzo, era stato posto nel 1501 in sostituzione dell'unico pilo antico risalente al 1375 [vedi]. Quando Venezia era diventata padrona della terraferma erano stati aggiunti i due laterali a simboleggiare l'uno il domi-

nio sul mare, l'altro quello sulla terraferma. Queste tre antenne della piazza hanno un nome preciso: antenne di Cipro, Creta e Morea, ma sono anche simboli dell'indipendenza veneziana, dalla Chiesa, dall'impero d'Occidente, dall'impero d'Oriente... che non c'è più, o se si vuole Venezia dominante sul mare sulla terra e sulla chiesa ... insomma ci si può sbizzarrire ...

● 26 settembre: *Trattato di Blois* a conferma del precedente [v. 1504]. Si stabilisce una tregua alle guerre italiane, ma nelle pieghe del trattato germina l'inizio del predominio spagnolo-asburgico in Italia: il trattato, stipulato tra il re di Francia, l'imperatore Massimiliano e l'arciduca d'Austria, comprende la rinuncia del re francese al regno di Napoli in cambio della sua investitura del ducato di Milano, la promessa del re francese di sposare la propria figlia (Claudia) al figlio del duca d'Austria (Carlo), che è anche nipote e futuro erede di Ferdinando il Cattolico. Il trattato contiene anche un articolo segreto contro la Repubblica, fatto inserire dai rappresentanti del papa Giulio II, desideroso di vendicarsi di Venezia che si era rifiutata di consegnare i luoghi di Romagna occupati dopo l'eclissi dei Borgia (1503): il papa, l'imperatore, il re di Francia e l'arciduca d'Austria stipulano una lega antiveneziana.

● 1° ottobre: incendio a Rialto che coinvolge alcune botteghe.

● 25 ottobre: le vesti delle donne siano semplici e schiette.

● 4 novembre: le spose non portino in dote oltre 3mila ducati.

● Novembre: il Dürer dipinge la *pala* per la Scuola dei Tedeschi in S. Bortolomio e il Giambellino (Giovanni Bellini) quella di S. Zaccaria.

● Inizia la rifabbrica, completata l'11 dicembre 1507, della *Chiesa della Santissima Trinità*, in veneziano *S. Ternita* [sestiere di Castello], fondata dalle famiglie Celsi e Sagredo ai tempi del doge Pietro Centranico (1026-32). Rinnovata nel 1724, questa chiesa [da non confondere con l'omonima *Chiesa della Santissima Trinità* sorta nel 1256 a Dorsoduro e sacrificata per erigere sullo stesso luogo la *Chiesa della Salute*] sarà chiusa al culto (25 ottobre 1810), poi ridotta a magazzino e infine demolita (1832).

● Comincia la costruzione della nuova *Chiesa di S. Geminiano* [v. 555] ad opera di Cristoforo del Legname, esattamente di fronte a S. Marco, dall'altro lato della Piazza. La chiesa sarà completata da Sansovino (dicembre 1557), che sarà l'autore anche della facciata.

1506

● 15 gennaio: si istituiscono cinque *Savi alla Mercanzia*, cioè al commercio e alla navigazione. È una speciale magistratura «per orientare la politica economica della città», dare cioè impulso al commercio e riorganizzare il mercato veneziano delle spezie, messo in crisi dai portoghesi, ovvero dallo spostamento delle direttrici del traffico mercantile dal Mediterraneo all'Atlantico e dalle ostilità con i turchi che allettano inglesi e olandesi a commerciare con il Levante grazie a concessioni varie: consoli in ogni scalo, possibilità di costruire fondachi, case ...

● Gennaio: per il gran freddo e la morte di molti barboni si decreta di ricoverare i poveri senza tetto presso il Bersaglio di S. Giovanni e Paolo (dove si tira d'arco e di balestra) approntando un fabbricato di tavole e somministrando gratuitamente paglia e legna [Cfr. Tassini *Curiosità ...* 299].

● 12 febbraio: condotta di Bartolomeo d'Alviano, che ritorna così al soldo della Repubblica.

Andrea
Navagero
primo
storiografo
ufficiale della
Repubblica



Nello stesso giorno si scopre che la badessa del Convento di Ognissanti è gravida come altre monache dello stesso convento.

● 26 marzo: crolla uno stabile a S. Bortolomio in Calle de la Bissa (così detta per via delle sue tortuosità somiglianti ai serpeggiamenti di una biscia). Cinque passanti rimangono uccisi e parecchi altri feriti.

● 4 aprile: si definiscono i confini col ferrarese.

● 23 aprile: salvacondotto di Ferdinando il Cattolico per le navi veneziane.

● Aprile: imperversano in città febbri pestifere.

● 21 maggio: si completano gli edifici fiancheggianti la Torre dell'Orologio.

● 6 giugno: la città di Norimberga chiede copia delle leggi veneziane sulla tutela degli orfani e in genere dei pupilli.

● 31 agosto: si intima ai parroci di denunciare entro tre giorni, pena il bando perpetuo, i bambini nobili battezzati. Nello stesso giorno si delibera l'obbligo dei genitori di dare notizia della nascita del proprio legittimo figlio entro otto giorni agli Avogadori di Comun. Da questa deliberazione ha origine il *Libro delle nascite dei patrizi veneziani*. In seguito [v. 1526] sarà creato il *Libro dei matrimoni dei patrizi* e insieme questi due libri daranno origine al *Libro d'oro* (un censimento dei nobili ci dice che nel 1506 sono 1.671) nel quale gli Avogadori di Comun inscrivono le attestazioni delle nascite e dei matrimoni dei membri dell'aristocrazia per facilitare l'accertamento dello stato personale di chi vuole conservare la prerogativa di membro del Maggior Consiglio. Se nel *Libro d'oro* si registreranno le nascite, le morti e i matrimoni delle famiglie patrizie che siedono in Maggior Consiglio, nel *Libro d'argento* si farà la stessa registrazione per le famiglie nobili che non siedono nel Maggior Consiglio.

● Il mercato di Rialto entra in crisi per mancanza di merci.

● Si avviano le *cernide*, cioè il reclutamento obbligatorio nelle campagne di uomini di età compresa tra i 20 e i 60 anni, quindi senza alcuna disciplina militare, per formare la fanteria, mentre ogni altro ufficio militare viene affidato ai mercenari comandati

da un *capitano generale* e/o un *governatore generale* (scelto dal Maggior Consiglio in tempo di guerra per guidare l'esercito di terra). Per la formazione degli equipaggi, invece, si scelgono annualmente e si addestrano circa 400 uomini fra pescatori e artigiani, mentre il comando supremo dell'armata è affidato ad un patrizio nominato *capitano generale*.

● 21 dicembre: Giacomo IV di Scozia domanda una galea per il pellegrinaggio in Terrasanta.

● 30 dicembre: condotta di Niccolò Orsini, conte di Pitigliano.

1507

● 9 febbraio: l'imperatore Massimiliano, che si prepara a scendere in Italia per recarsi a Roma a cingere la corona imperiale, chiede alla Repubblica il permesso di attraversare il suo *Stato da terra*. Gli viene risposto affermativamente e gli si offre una scorta a patto che egli scenda in Italia senza esercito. Massimiliano non la prende bene e reagisce. La Repubblica allora si prepara a riceverlo, nominando due condottieri, uno (Roberto d'Alviano) perché gli sbarri il passo in Friuli, l'altro (Niccolò Orsini di Pitigliano) nel veronese. Le ostilità cominciano nel 1508.

● 23 febbraio: muore il celebre pittore Gentile Bellini (1429-1507). Era stato battezzato Gentile in onore di Gentile da Fabriano, maestro di suo padre Jacopo. Dopo le prime opere, influenzate dallo stile del Mantegna, egli aveva sviluppato uno stile proprio, diventando il maggior ritrattista dell'aristocrazia veneziana e inaugurando anche la tradizione del vedutismo venezia-



Scorcio di una Casa a 8 piani nel Ghetto Vecchio

Il Campo del Ghetto in una immagine del 21° secolo



no in cui la veduta domina la scena gremita di figure e di personaggi. Gentile aveva proseguito la decorazione della *Scuola Grande di San Marco*, iniziata dal padre e poi (1471) aveva aperto la sua bottega insieme al fratello Giovanni. Qualche anno dopo (1474) era stato nominato ritrattista ufficiale dei dogi, ricevendo l'incarico di rifare su tela le storie affrescate da Gentile da Fabriano e dal Pisanello nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale (opere poi andate distrutte) e quindi inviato, tra il 1479 e il 1480, a Costantinopoli, in missione diplomatica alla corte del sultano Maometto II. Per la *Scuola di S. Giovanni Evangelista* aveva realizzato tre teleri: la *Processione in Piazza San Marco* (1496), il *Miracolo della Croce Caduta nel Canale di San Lorenzo* (1500) e la *Guarigione di Pietro de' Ludovici* (1501). È sepolto a S. Giovanni e Paolo.

● 9 luglio: in merceria si frustano tre prostitute colpevoli di aver avuto rapporti sessuali con dei turchi; alle prostitute sono proibite le pratiche sessuali con musulmani ed ebrei pena appunto la fustigazione pubblica.

● 7 settembre: Antonio Tron viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 22 ottobre: il Consiglio dei X discute di rifare in pietra il Ponte di Rialto, ma apribile per il passaggio delle navi.

● Ottobre: Giorgione dipinge in Palazzo Ducale.

● Si completa la costruzione del *Canale dell'Osellino* per immettervi le acque del Muson e successivamente del Marzenego, costruzione già decretata nel 1505.

● La Brenta arriva a Conche, davanti a Chioggia per il nuovo alveo del Brenton (o Brentana o Brenta Nova) decretato nel 1488 e come suggerito da Girolamo Duodo, Girolamo Querini, Marcantonio Loredan.

1508

● 4 marzo: Bartolomeo d'Alviano, passato al servizio della Repubblica nel 1507, viene nominato *governatore generale* delle truppe venete e inviato contro il sacro romano imperatore Massimiliano, che ha attaccato il castello di Pieve di Cadore. Barto-

lomeo vince l'armata imperiale nella Valle del Cadore (la battaglia sarà fatta dipingere da Tiziano in Palazzo Ducale), poi alla Mauria e a Pontebba (presso Udine), conquista il Cadore (già possedimento veneziano), e infine, grazie all'uso del *basilisco*, costringe alla capitolazione in rapida successione le fortezze di Pordenone (che la Repubblica come premio assegna in signoria allo stesso d'Alviano), Gorizia (che fa atto di dedizione il 10 maggio), Trieste (che rinnova, 11 maggio, il suo giuramento di fedeltà alla Repubblica) e Fiume. Il *basilisco* era stato usato per la prima volta dalla Repubblica nell'assedio di Cefalonia (1501). È un nuovo tipo di cannone mobile di grosso calibro, lungo più di 6 metri e capace di sparare palle di ferro da 100 libbre [Cfr. Mallett 114]. Con l'uso di questa nuova arma nasce a Venezia il corpo dei *bombardieri* per iniziativa del capo artigliere Paolo da Canal, poi sostituito (1504) da Zanino Alberghetti. La *Scuola dei bombardieri* si riunisce una volta alla settimana alla Giudecca dove c'è il campo di allenamento. In seguito, si cercherà di consentire a ciascun *bombardiere* di sparare almeno due colpi al giorno [Cfr. Mallett 115].

● 19 maggio: muore il patriarca Antonio Surian e gli succede (7 giugno) Alvise Contarini. Pochi mesi dopo anche Alvise Contarini muore (16 novembre) e viene eletto (30 novembre) Antonio Contarini.

● 5 giugno: l'imperatore Massimiliano stipula una tregua con la Repubblica.

● 1° agosto: s'inaugura il ricostruito Fontego dei Tedeschi [v. 1228]: l'autore del progetto per la ricostruzione è Girolamo Tedesco, mentre i lavori sono condotti sotto la direzione dello Scarpagnino. Il giovanissimo Tiziano è incaricato di affrescare le facciate dell'edificio situate lungo la *salizada* e la Calle del Fontego, mentre al maestro Giorgione è affidata la decorazione della facciata prospiciente il Canal Grande. Nascono discussioni in città e apprezzamenti: gli affreschi di Tiziano sono considerati migliori di quelli del Giorgione ... Nel 1812 il Fontego viene soppresso e dopo il restauro del 1937 diventa sede degli uffici delle Poste Centrali di Venezia.

● Erasmo da Rotterdam viene a Venezia per fare stampare i suoi *Adagia* dalla tipografia di Manuzio, che da quest'anno stampa con il suocero Torresano [v. 1515].

● 9 novembre: muore il beato Grazia da Cattaro e il suo nome viene glorificato a Venezia dove era vissuto nell'isoletta di S. Cristoforo (poi unita a S. Michele formerà il cimitero di Venezia) procurandosi fama di santità: «Nell'estate del 1469, raccontano le monache del convento, si stavano riadattando le mura della chiesetta di S. Cristoforo e l'umile frate aiutava i muratori, preparando la calce e portando l'acqua necessaria. L'attingeva da una vicina cisterna, che però un giorno restò esaurita [...] Grazia allora, presa dell'acqua marina, ne riempì la cisterna; ci fece sopra il segno della croce e da salsa e sporca essa diventò subito dolce, chiara e potabile» [Tramontin 95]. Sepolto a S. Cristoforo, il corpo del beato sarà trasportato (1810) al suo paese natale (Muo) vicino a Cattaro.

● 10 dicembre: si forma la *Legga di Cambrai* contro Venezia, un vero e proprio trattato di aggressione promosso dal papa Giulio II «per riportare indietro di un secolo l'orologio della storia veneziana in terraferma» [Hale 23], cancellando la presenza della Repubblica, che sembra volersi espandere nella Romagna e che ha occupato e usurpato beni, possedimenti, città e castelli di molti principi. In realtà, il papa reclama la restituzione, sempre rifiutata, delle città romagnole occupate dai veneziani alla morte di papa Borgia (1503); da questo rifiuto nasce la rabbia del papa e nascono anche i suoi tentativi di costituire una lega contro la Repubblica, alla quale aderiscono l'imperatore Massimiliano I d'Austria, il re di Francia Luigi XII, lo spagnolo Ferdinando il Cattolico e altri, tra cui il re d'Ungheria, che aspira alla Dalmazia, il duca di Savoia, che vanta diritti su Cipro, il duca di Ferrara, che spera di annettersi il Polesine di Rovigo, e il marchese di Mantova, che oltre a Peschiera e Lonato vuole recuperare la vicina città di Asola, occupata dai vene-

ziani nel 1440. Gli alleati stabiliscono quindi di spogliare Venezia di tutti i suoi possedimenti e spingerla dentro la laguna per poi spartirsi i suoi domini in questo modo: al papa Rimini e Faenza, Ravenna e Cervia; all'impero Padova, Treviso, Verona, Vicenza, ma anche il Friuli; al re di Francia le città e i territori di Brescia, Bergamo, Crema e Cremona e la Ghiaradadda; a Ferdinando il cattolico i porti di Trani, Otranto e Brindisi [Cfr. Hale 23]. Alla notizia della formazione di questa lega, la Repubblica cerca subito di smantellarla, attivando tutti i suoi diplomatici in servizio presso le corti europee, ma nello stesso tempo si vota alla battaglia.

● 19 dicembre: privilegio di stampa al frate Luca Bartolomeo Pacioli [v. 1494] per una traduzione latina del trattato sulla geometria di Euclide.

● 29 dicembre: la Repubblica, che ha più volte espresso parere contrario agli spettacoli teatrali in luogo pubblico, proibisce le *momarie* (mascherate o giullerie), ovvero parodie satiriche che in origine si facevano in occasione di nozze, definendole sconce e lascive. Finito il banchetto nuziale, qualcuno narrava le imprese degli antenati degli sposi, accompagnando il racconto con lazzi, scherzi e amplificazioni burlesche e ridicole. Ma non sempre le *momarie* sono semplici parodie satiriche buffonesche perché a volte vi facevano la loro comparsa numi ed eroi della mitologia in cui si mescolavano danze. La *momaria* scende poi in piazza, trasformandosi in uno spettacolo per lo più muto in cui delle figure, generalmente allegoriche, svolgono un ruolo. Tuttavia, è ancora giudicata «lasciva et inhonestissima» e il decreto di proibire di «recitar commedia in loco publico» sarà ancora reiterato, mentre nel 1581 si stabilirà che i trasgressori saranno condannati a vogare nelle galee per sei mesi con i ferri ai piedi.

● Massimiliano assume di propria iniziativa il titolo di imperatore romano eletto (Erwählter Römischer Kaiser), ponendo così fine alla secolare incoronazione dell'imperatore da parte del papa.

● A Castello, in Rio Terà dei Biri sorge il *Teatro di San Canziano ai Biri* che fino al 1521 rappresenta commedie di Plauto. È il pri-



Giovanni Bellini in un disegno di Vittore Carpaccio, 1505

mo teatro con ingresso a pagamento.

1509

● 6 gennaio: l'imperatore Massimiliano fa affiggere un manifesto contro la Repubblica «... per far cessare le perdite, le ingiurie, le rapine, i danni che i veneziani hanno arrecato non solo alla Santa Sede apostolica, ma al santo romano Imperio, alla Casa d'Austria, ai duchi di Milano, ai re di Napoli ed ai molti altri principi occupando e tirannicamente usurpando i loro beni, i loro possedimenti, le loro città e castella [...] abbiamo trovato non solo utile ed onorevole, ma ancora necessario di chiamar tutti ad una giusta vendetta per ispegnere, come un incendio comune, la insaziabile cupidigia dei veneziani e la loro sete di dominio» [in Coccon 58].

● 25 febbraio: Niccolò di Pitigliano (capitano generale) viene aggregato al patriziato onorario per i servizi resi a Venezia da 100 anni dalla sua famiglia, che per altri 100 anni continuerà a farlo [Hale 105].

● Febbraio: *battaglia di Cadore*. Il Cadore viene invaso da Massimiliano alla testa di circa 9mila uomini. I cadorini, fedelissimi a Venezia, si difendono con energia, perdono parecchie fortezze, ma alla fine giunge un esercito veneziano comandato da Bartolomeo d'Alviano che occupa i passi e chiude gli imperiali nel fondo valle: mille tedeschi cadono combattendo e gli altri sono fatti prigionieri. Il Cadore è libero.

● **Febbraio: si costruisce per la prima volta in pietra il Ponte dei Baratteri in Merceria. Nel 1741 sarà abbattuta una casa che lo ingombra e verrà quindi rifabbricato nel 1772.**

● 5 marzo: il *bano* di Dalmazia e capitano di Segna si pone sotto la protezione della Repubblica.

● 14 marzo: attentato incendiario all'Arсенale, dove si confezionano e si immagazzinano le polveri da sparo. Il fuoco «rovina diverse case all'intorno, al cui tuono tremò Venezia, con morte di 22 persone» [Sansovino 34].

● 16 aprile: coscrizione dei cavalli per traino delle artiglierie nella terraferma.

● 20 aprile: il re di Napoli Ferdinando licenzia l'ambasciatore veneziano.

● 14 maggio: *battaglia di Agnadello*, altrimenti detta di Vailate o della Ghiaradadda. Il re di Francia Luigi XII lascia Milano (15 aprile), attraversa l'Adda (9 maggio) a Casano d'Adda senza trovare resistenza ed entra in territorio veneto, dove, accampato nei pressi di Treviglio, si trova l'esercito della Repubblica agli ordini dei cugini Orsini, Niccolò di Pitigliano, *capitano generale* (ovvero comandante della fanteria), e Bartolomeo d'Alviano, *governatore generale* (comandante della cavalleria). I due comandanti non sono d'accordo sul da farsi: Niccolò vuole rispettare gli ordini ricevuti, che dicono di rimanere sulla difensiva, ovvero «fuggire il combattere», Bartolomeo invece vuole attaccare; alla fine i cugini si accordano e decidono di ripiegare verso sud, scegliendo una posizione di attesa migliore e incamminandosi per la strada che da Vailate porta a Pandino (preso Cremona). La cavalleria veneziana, partita dopo la fanteria, viene raggiunta dall'esercito francese. Niccolò avvertito dell'attacco preferisce continuare la sua marcia, ligio agli ordini del Senato, mentre Bartolomeo rimasto solo e attaccato da tre lati soccombe, è ferito e fatto prigioniero (rimarrà in carcere fino al 1513, liberato in seguito alla firma del *Trattato di Venezia*). La sera Niccolò riceve le notizie della disfatta subito dal cugino e durante la notte viene abbandonato dalla maggior parte dei suoi fanti, per cui non gli resta che rientrare a Venezia con i pochi che non hanno disertato. Con la sconfitta di Agnadello lo *Stato da terra* si sfalda, mentre il papa Giulio II ha già lanciato l'*interdetto* sulla Repubblica (27 aprile) per aver occupato Faenza e l'imperatore di Germania Massimiliano I d'Asburgo è alle porte di Padova. I *rettori* veneziani sono scacciati da Bergamo, da Brescia e dalla Val Camonica, per cui la Repubblica decide di mandare Antonio Giustinian a trattare la pace segretamente con Massimiliano. I nobili di Padova, Verona e Brescia gongolano pregustan-

do la fine del giogo veneziano e la ripresa del controllo degli affari nel proprio ambito, ma le classi più povere preferiranno i magistrati e i proconsoli veneziani e staranno dalla parte della Repubblica agevolando il recupero dei territori perduti alla fine della guerra (1517). In ogni caso, la Repubblica sconfitta perde quasi tutto lo *Stato da terra*, «eccetto Treviso e i villaggi sulla sponda della laguna» [Hale 23].

● 25 maggio: si concede ai veronesi perpetua esenzione del dazio della macina.

● 26 maggio: si trova l'accordo con il cardinale Alidosi per la restituzione delle città della Romagna.

● 29 maggio: le monache non escano dal monastero e non usino abito secolare.

● 1° giugno: si decide di cedere Riva del Garda, Trieste e Gorizia a Massimiliano.

● 4 giugno: Padova sia libera di alzare le insegne imperiali.

● 5 giugno: fortificazione di Mestre e luoghi vicini.

● 10 giugno: fedeltà di Treviso.

● 16 giugno: perdita di Crema.

● 20 giugno: si mandano sei ambasciatori a Roma per convincere il papa a dissociarsi dalla *Lega di Cambrai*

● 5 luglio: durante la *guerra di Cambrai* l'imperatore Massimiliano ha preso Belluno, ma non appena egli si ritira in Germania il provveditore Luigi Mocenigo recupera la città.

● 11 luglio: le città di terraferma vogliono ritornare sotto la Repubblica.

● 17 luglio: il provveditore Andrea Gritti, che ha sostituito il comandante della fanteria (il conte di Pitigliano), primo responsabile della sconfitta di Agnadello, guida i resti dell'esercito alla riconquista di Padova nel giorno di santa Marina (poi solennemente festeggiato ad ogni anno), «mentre gran parte delle città sulla fascia di terraferma che va da Este e Monselice fino alla montagna, verso Feltre e Belluno, furono riconquistate o altrimenti si riconsegnarono spontaneamente a Venezia» [Hale 24].

● 28 luglio: Andrea Venier viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 9 agosto: il marchese di Mantova, uno dei firmatari della *Lega di Cambrai*, è fatto prigioniero ed è condotto a Venezia.

● 5 settembre: Alvise e Bernardo Loredan, figli del doge, muovono in soccorso di Padova riconquistata, ma per la seconda volta assediata dalle truppe di Massimiliano. La città, però, era stata nel frattempo dotata di formidabili difese, prevedendo appunto che l'imperatore Massimiliano avrebbe tentato di riprendersela. Padova viene dunque ancora assediata da Massimiliano, il quale dopo avere espugnato i territori circostanti di Limena, Este, Monselice e Montagnana, non riesce nel suo intento ed è costretto a rinunciare (2 ottobre): si ritira a Vicenza dove congeda la maggior parte del suo esercito e rientra in Germania.

● 11 settembre: la Repubblica invoca l'aiuto dei turchi contro gli aggressori della *Lega di Cambrai*. Un'altra richiesta sarà fatta il 24 maggio 1510.

● 17 ottobre: il Consiglio dei X, che ha ampliato il suo mandato costituzionale riguardante la sicurezza politica fino ad estenderlo a quella militare, è incaricato di condurre una ricerca sui veleni più efficaci da usare per eliminare potenziali nemici. Il 16 febbraio 1510 si farà una prova sul campo, pagando un cuoco di Treviso per avvelenare alcune persone [Cfr. Hale 61].

● 1° novembre: istituzione del *Monte Nuovissimo* per prestiti allo Stato [v. 1482].

● Novembre: *battaglia di Polesella*. La Repubblica decide di vendicarsi del duca di Ferrara, che dopo aver



Antonio Grimani (1521-1523)

La targa in Riva del Vin (a Rialto) che ricorda il doge Loredan



goduto della protezione veneziana è passato dalla parte dei suoi nemici, unendosi alla *Lega di Cambrai*. Si affida il comando della flotta veneziana sul Po (18 galee e altri legni minori) ad Angelo Trevisan, il quale risale il fiume sino a Polesella, importante centro strategico sulla riva sinistra del Po ad una ventina di km da Ferrara, passato sotto la Repubblica nel 1484. Qui, Trevisan rimane in attesa dell'esercito veneziano, che ha già recuperato Montagnana e quasi tutto il Polesine di Rovigo, e nell'attesa allestisce un ponte di barche necessario alle truppe, ma il 21 dicembre il duca di Ferrara, aiutato dalle truppe pontificie e francesi, piazza nottetempo delle batterie, che il 22 aprono il fuoco cogliendo di sorpresa i veneziani: la flotta viene sconfitta e cade nelle mani degli alleati. Per questo tracollo Trevisan subirà un processo e il confino a Portogruaro (3 marzo 1510).

● 7 dicembre: Machiavelli scrive da Verona: «Intendesi come e' Viniziani, in tutti questi luoghi de' quali si rinsignoriscono, fanno dipingere un San Marco [simbolo dell'autorità veneziana], che in cambio di libro ha una spada in mano, d'onde pare che si sieno avveduti ad loro spese che ad tenere li stati non bastano li studi e e' libri» [in Mallett 11]. È con questo pensiero che Machiavelli sembra indicare un momento di svolta nella politica militare veneziana: affidarsi non più, come nel secolo precedente, ad un esercito di mercenari, ma impegnarsi direttamente nella difesa della terraferma con la «creazione di una forza permanente, stanziale» [Mallett 11] che privilegi, dopo l'epoca d'oro della cavalleria e l'avvento dei balestrieri, lo schioppo e l'archibugio, come arma principale della fanteria.

● 21 dicembre: viene concesso ai sudditi pontifici di navigare liberamente nel Golfo di Venezia.

● Muore in battaglia, nella fortezza di Legnago, Nicolò Orsini, generale delle truppe venete contro gli alleati di Cambrai. Il Senato ne onorerà la memoria ordinando un monumento equestre (statua a cavallo in legno dorato) collocato su un mausoleo in pietra a S. Giovanni e Paolo.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Giorgio Corner *de citra* (21 marzo) e il futu-

ro doge Andrea Gritti *de supra* (12 aprile).

● Marin Sanudo ci dice che le prostitute sono 11.654 e il poeta Maffio Venier potrà scrivere *No' ghe xe casa che no gabbia puttane*.

● Il patriarca Contarini proibisce ai religiosi di portare la barba. Essi si erano appena convertiti alla moda, ubbiscono ma in seguito torneranno ad usarla almeno finché i nobili non decideranno di tagliarsela: l'ultimo di questo ceto a lasciarla crescere sarà Paolo Foscari nel 1657. A Venezia portano la barba nobili e cittadini esclusi i servi [Cfr. Tassini *Curiosità ...* 56].

● Il Consiglio dei X dispone il terzo censimento dopo quelli del 1338 e del 1440. Di quest'ultimo censimento si conservano alcune parziali indicazioni. Si sa che per ogni contrada il Consiglio dei X affida il rilevamento a due nobili coadiuvati da due cittadini ed «ordina ai piovani di dar relazione dei forestieri presenti nelle rispettive giurisdizioni» [Beltrami 11], si sa anche che gli abitanti sono circa 115mila [Cfr. Beltrami 59], mentre altri studi fissano la cifra in 100 mila, annotando che la popolazione è «calcolata in base al risultato, tratto da fonte non ufficiale, relativo e tre soli *sestieri*; compresi in esso i forestieri, non computate le *persone religiose*, i ricoverati in ospitali e luoghi pii e gli ebrei» [Contento 87].

1510

● 24 febbraio: i sei ambasciatori veneziani inviati a Roma l'anno precedente riescono a convincere il papa, ma soltanto dopo che questi si è visto restituire tutti i territori che la Repubblica aveva occupato in Romagna e nelle Marche, ad assolvere solennemente Venezia, ritirando l'*interdetto* (15 febbraio) e quindi firmando la pace. È il segnale della rottura della *Lega di Cambrai*, che sta precipitando Venezia nella rovina, e come 'ringraziamento' la Repubblica riconosce ai sudditi della Chiesa la possibilità di navigare il mare Adriatico «liberamente e speditamente, senza niuna gabella, pedaggio, imposizione, spesa, estorsione, o pagamenti». L'accordo di Venezia con il papa, che si era reso conto della prepotenza e quindi della possibile pericolosità dei francesi, comporta una rottura tra lo stesso papa e il re di

Francia Luigi XII: per ottenere l'appoggio contro la Francia, il papa concede l'investitura del regno di Napoli allo spagnolo Ferdinando il cattolico (5 luglio); il re di Francia reagisce convocando un sinodo di vescovi francesi a Tours (14 settembre). I vescovi condannano la politica del papa e appoggiano la guerra della Francia contro il papa e i suoi alleati, che comincia subito. I francesi scendono in Italia e già a dicembre assediano la papalina Bologna. Il papa reagisce e decide che forse è meglio allontanare i francesi dall'Italia, i quali, essendosi insediati in Lombardia e in parte del Piemonte, della Liguria e del Veneto, stanno sottomettendo la penisola oltre ad esercitare una influenza diretta su Ferrara e Firenze.

● 6 marzo: 10 persone muoiono di peste.

● 10 marzo: per far fronte alle spese di guerra si decide la vendita delle cariche pubbliche inferiori, tranne quelle di Cancelleria.

● 15 aprile: Massimiliano tenta di sollevare il popolo contro la Repubblica, poi (1° giugno) eccita i turchi contro Venezia.

● 12 maggio: Francesco Gonzaga ritorna al servizio della Repubblica, che per assicurarsi la fedeltà politica gli impone di consegnare in ostaggio i figli e le fortezze del marchesato. Riceve la carica di capitano generale.

● Giugno: gran parte del territorio tra Este e Belluno, compresa Vicenza, che dopo il ripiegamento di Massimiliano si era data alla Repubblica, ricade nuovamente in mano nemica [Cfr. Hale 24].

● 10 luglio: muore Caterina Corner nel suo palazzo di S. Cassiano. Tre giorni dopo il suo corpo viene tumulato nella cappella di famiglia nella *Chiesa ai S. Apostoli*. Per consentire ai veneziani di partecipare alle esequie viene costruito un ponte di barche sul Canal Grande. Nel 1570 i suoi resti saranno traslati nella *Chiesa di S. Salvador*.

● 15 ottobre: Giuliano de' Medici è a Venezia per curarsi di una malattia agli occhi. Egli ottiene l'iscrizione alla nobiltà veneziana (1512), assieme al fratello, il cardinale Giovanni, poi papa Leone X, gran mecenate delle lettere e delle arti.

● Muore a Venezia Zorzo da Castelfranco, detto il Giorgione (1477-1510), giudica-

to pittore eccellentissimo al pari di Leonardo, Mantegna, Raffaello, Michelangelo. Di lui restano pochissime opere, una delle quali (*Cristo e il manigoldo*) è nella Scuola di S. Rocco.

● 22 dicembre: Luigi Dardani è nominato 16° *cancellier grande*.

● «Infermità universale con febbre per 6 giorni, ammalò più di 20mila persone» [Sansovino 34].

● Il console veneziano in Egitto viene arrestato perché accusato dal sultano di portare avanti a nome del doge negoziati con la Persia. Venezia, pur essendo impegnata contro la *Lega di Cambrai*, trova il modo di inviare una speciale ambasciata sostenuta da una forte dimostrazione navale e risolve il problema.

1511

● 23 febbraio: muore a Venezia Andrea Calmo, poeta, commediografo e attore comico. Scrisse alcune commedie popolari dove i personaggi usano vari dialetti oltre al veneziano. Spirito ironico e plebeo, Andrea Calmo, insieme al Ruzzante, segna il passaggio dalla commedia di tipo classico alla commedia dell'arte.

● 23 marzo: Francesco Fasuolo (o Fasiol) è nominato 17° *cancellier grande*.

● 26 marzo: ore 20.45, violenta scossa di terremoto. Danni a S. Marco, a Palazzo Ducale, al Campanile, a moltissime abitazioni. Addirittura durante il terremoto alcuni canali rimangono completamente a secco. Alcuni dicono che il terremoto si è verificato il 27 marzo e questo perché *more veneto* dopo il tramonto del sole comincia il nuovo giorno. La superstizione vede castighi divini e il patriarca l'asseconda, additando la sodomia che li attira, indicendo quindi canti e processioni e intimando tre giorni di penitenza da trascorrersi a pane e acqua. Il doge affiderà a Pietro Bon l'incarico del restauro del Campanile e del suo abbellimento, finanziando l'impresa con la vendita di una particolare riserva d'oro



Andrea Gritti
(1523-1538)

esistente sin dal 1414 nel deposito del *Tesoro di S. Marco*. Dobbiamo a questo intervento del Bon la fusione tra la massiccia costruzione romanica della torre e la sovrastante costruzione in stile rinascimentale segnata dal grande cornicione di marmo bianco alla base della loggia campanaria con i due leoni, e la cuspide che da 5 metri sarà portata a 20 e alla cui sommità verrà posta il 6 giugno 1513 (in sostituzione di una croce con banderuola) su di un perno girevole la statua in legno rivestita di rame dorato dell'*arcangelo Gabriele*, a ricordo del giorno dell'annunciazione, ma anche di quello della mitica fondazione di Venezia in Rialto (25 marzo 421). I lavori saranno completati nel giugno del 1514 e da allora fino al 1776, quando si deciderà di dotare il Campanile di un parafulmine, ben 10 saette lo colpiranno con effetti in alcuni casi devastanti. Uno di questi fulmini colpirà anche l'angelo (1745) che sarà rifatto (1822) dallo scultore Andrea Ponticelli.

● 27 marzo: le meretrici fanno istanza al patriarca, lamentando il fatto che esse non hanno più lavoro: «niun va di lhor» scrive il cronista, perché tra gli uomini c'è la moda di andare contro natura. Una moda che già il 5 marzo 1480 aveva dettato una legge del Consiglio dei X che proibiva l'acconciatura dei capelli a *fungo*, legge ripresa dal Senato che il 18 aprile 1513 vieterà ancora alle donne le pettinature a *fungo* perché «per le vie si vedevano uomini in *habito femmineo* e donne di mal affare che, per meglio adescare prendevano l'aspetto e gli abiti maschili, e nascondevano metà della faccia, con i capelli annodati a fungo» [Molmenti II 457]. Per sradicare il peccato di sodomia, considerato reato, la Repubblica, che nel corso del 14° e 15° sec. lo ha perseguito, ma senza sistematico accanimento, adesso, di fronte al crescere dell'allarme sociale, ricorre al supplizio della *cheba* e alla pena capitale seguita dal rogo, come si usa in tutta Europa. A Venezia qualcuno proporrà inutilmente (1564) l'inasprimento delle pene: rogo da vivi e non dopo decapitazione, come era successo il 12 ottobre 1482 al patrizio Bernardino Correr, decapitato e poi bruciato perché di notte colto da *raptus* sessuale si

avventa coltello in mano su un giovane nobile incontrato per strada, gli taglia le brache e gli usa violenza sul posto. Anche il poeta Francesco Fabrizio subirà la decapitazione e il rogo nel 1545 per atti di sodomia [Cfr. Molmenti II 457]. Bisogna però dire che a Venezia le esecuzioni capitali sono pochissime, riservate solo ai casi più eclatanti: spesso la pena viene declassata ad ammenda, carcere o bando.

● 31 luglio: la Repubblica affida la condotta a Gian Paolo Baglioni, il quale lascerà la testa a Roma, sul patibolo (1520) per volere del papa Leone X, che pure gli aveva affidato la signoria di Perugia.

● 1° agosto: nuovi tentativi di Massimiliano di sobillare il popolo, mentre la Repubblica difende l'ultimo lembo di terraferma che le rimane, ovvero la zona tra Padova e Treviso.

● 10 agosto: i sensali paghino le tasse.

● 20 settembre: Antonio Savorgnan ribelle consegna Udine agli imperiali.

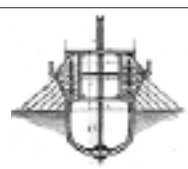
● 1° ottobre: *Concilio di Pisa*. Alcuni cardinali, insoddisfatti della mancata promessa del papa Giulio II, che alla sua elezione aveva promesso di convocare presto un *Concilio Generale*, si incontrano a Pisa, sollecitati anche dall'imperatore Massimiliano e da Luigi XII di Francia. Dopo alcune sessioni, i convenuti sposano le risultanze del sinodo di Tours, condannando a loro volta la politica del papa e decidendone la sospensione, poi si trasferiscono a Lione. Il papa ha una reazione immediata e proclama (4 ottobre) la *Lega Santa* contro i francesi, ovvero un'alleanza offensiva e difensiva tra il papa, il re di Spagna e la Repubblica per cacciare i francesi dall'Italia. Nella lega entrerà (13 novembre) anche Enrico VIII d'Inghilterra.

● ottobre: pestilenza e carestia.

● Muore in battaglia, contro gli alleati di Cambrai, Leonardo da Prato, cavaliere di Rodi, volontario al servizio della Repubblica. Il Senato ne onorerà la memoria ordinando a Lorenzo Bregno un monumento equestre collocato a S. Giovanni e Paolo.

● Antonio Contarini propone di ammettere la nobiltà di Zara nel Senato veneziano allo scopo di pacificare la città e nello stes-

Modellino
quinquereme



so tempo allargare la base politica dello Stato, ma la sua proposta viene respinta.

1512

● 5 febbraio: i bresciani, insofferenti dei francesi entrati nella loro città dopo la *battaglia di Agnadello* (1509), soprattutto irritati dalle esazioni imposte, si sollevano e con il provveditore veneziano Andrea Gritti li costringono a chiudersi nella cittadella. Gastone di Foix, avvertito della sollevazione, parte da Bologna con 12mila uomini, piomba su Brescia, riesce ad impadronirsene (17 febbraio) e la mette a sacco.

● 6 aprile: tregua con Massimiliano, confermata il 13 gennaio 1513.

● 11 aprile: *battaglia di Ravenna* tra la Francia (appoggiata dall'artiglieria estense sotto il comando di Alfonso I d'Este) e la Spagna, che si conclude con la vittoria francese, ma il comandante Gastone di Foix muore in battaglia e allora il grosso dell'esercito, anche a causa delle gravi perdite subite, si ritira dall'Italia, lasciando però le guarnigioni in territorio veneziano.

● 8 maggio: le calzature non abbiano ornamenti d'oro o d'argento.

● Giugno: la *Lega Santa* promossa da Giulio II ha fatto crollare al momento l'egemonia francese in Italia e gli alleati si riuniscono a Mantova per decidere la spartizione: Parma e Piacenza entrano nel territorio della Chiesa; Milano viene assegnata a Massimiliano Sforza, figlio di Ludovico il Moro, ma sotto il controllo degli svizzeri; la Repubblica riacquista i suoi territori fino alla Ghiaradadda, sulla carta, però, perché prima bisogna scacciare le guarnigioni francesi rimaste nei territori veneziani; gli svizzeri ottengono la Valtellina, Lugano e Domodossola ...

Il *Congresso di Mantova*, però, non inaugura un periodo di pace, ma di nuovi sconvolgimenti. Venezia, per esempio, finirà per allearsi con Luigi XII (1513) perché non sopporta la politica prevaricatrice dell'imperatore Massimiliano, che sulla base di pretese territoriali reclama Verona e Vicenza, appoggiato in queste richieste dal papa.

● 14 settembre: il condottiero Benedetto Crivelli, che al soldo dei francesi era stato assediato e vinto, cedendo la città di Crema alla Repubblica, è ascritto al Maggior Consiglio e contestualmente assoldato dalla Repubblica.

● 28 settembre: si possa giocare alla *racchetta* solo nei campi e luoghi pubblici.

● 6 ottobre: privilegio al cretese Nicolò de Manoli per l'invenzione di un vestito da palombaro.

● 12 dicembre: freddo eccezionale.

● Nel sestiere di Castello, che è in fase di espansione per rispondere alle aumentate esigenze della popolazione, si fonda la *Chiesa di S. Giuseppe* e poi un convento tenuto dalle monache Agostiniane di Verona. I lavori saranno completati nel 1530 e in seguito si faranno soltanto opere di abbellimento come l'erezione dell'altar maggiore (1563) o quella del mausoleo dedicato al doge Marino Grimani (1595) e alla moglie Morosina Morosini. Alle Agostiniane subentreranno le Salesiane (1801). Il convento sarà in seguito soppresso ed ospiterà le aule, gli uffici e le officine dell'Istituto Tecnico Nautico Sebastiano Venier.

● Un terribile incendio colpisce le Procuratie Vecchie (le Procuratie Nuove verranno iniziate nel 1582) e allora ripartono i processi di sistemazione di Piazza S. Marco. Risalenti al 12° secolo, ricostruite tra il 15° e il 16° sec. su disegno di Mauro Codussi, esse vengono adesso riprese da Bartolomeo Bon e Guglielmo Grici e poi dal Sansovino che ne porterà a termine la costruzione nel 1532.

● «Terremoto horribile, per lo quale vano a terra case e campanili, et caggiono cinque stature marmoree dalla Chiesa di S. Marco» [Sansovino 33].

1513

● 19 marzo: muore il papa Giulio II ed è eletto Leone X, figlio di Lorenzo il Magnifico.



Vittore Carpaccio
in un disegno
di Gentile Bellini, 1505